

CXCVII^a TORNATA

MERCOLEDI 3 GENNAIO 1934 - Anno XII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Commemorazioni (dei senatori Bonini Longare, Tanari e Martino) Pag.	6873
PRESIDENTE	6873
MUSSOLINI, <i>Capo del Governo</i>	6875
Congedi	6872
Disegni di legge:	
(Approvazione):	
« Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1930-31 » (1787)	6880
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1343, concernente la modificazione del saggio d'interesse sulle somme versate in conto corrente postale » (1768)	6882
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1391, concernente variazioni allo Stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1933-34, nonché altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione dei Regi decreti 12 ottobre 1933, n. 1373, e 19 ottobre 1933, n. 1392, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo » (1796)	6882
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1398, concernente provvedimenti per gli assicurati, i pensionati e loro aventi diritto, già iscritti ad Istituti austriaci di previdenza sociale » (1797)	6882
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 luglio 1933, n. 1161, relativo alla concessione alla Regia Università di Roma di un contributo straordinario di lire 300.000 per l'arredamento ed il completamento della Clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali » (1798)	6883
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1312, contenente provvedimenti per la costruzione di sylos, di	

magazzini e di stabilimenti cooperativi per la conservazione e per la trasformazione di prodotti agricoli » (1803)	6883
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 luglio 1933, n. 1017, concernente la conferma per cinque anni all'Azienda Generale Italiana Petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno » (1804)	6883
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1386, concernente la concessione di un contributo alla Società Anonima Mineraria "Montevecchio" » (1805)	6884
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1530, che modifica l'articolo 1, sotto-articolo 4, della legge 8 luglio 1929, n. 1337, circa il trattamento di previdenza al personale della Milizia portuaria » (1809)	6884
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1515, che reca aggiunte all'articolo 17 della legge 17 marzo 1932, n. 368, riguardante il disciplinamento dei tipi di farina e di pane » (1815)	6884
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 ottobre 1933, n. 1399, contenente norme sulla gestione economico-finanziaria delle Associazioni sindacali » (1816)	6885
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1359, che proroga al 31 ottobre 1934 il trattamento doganale stabilito per lo zucchero col Regio decreto-legge 27 novembre 1930, n. 1496 » (1822)	6885
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1400, che modifica gli articoli 1, 5 e 19 delle disposizioni sulle tare per l'applicazione dei dazi doganali » (1823)	6885
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 novembre 1933, n. 1501, che impone il divieto di esportazione del formaggio « vacchino » e dei formaggi margarinati » (1824)	6886
(Discussione):	
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'eser-	

cizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935 » (1810)	6886
MARCELLO	6886
CELESIA	6892
ACERBO, <i>ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	6896
(Presentazione)	6875
Interrogazione:	
(Annuncio)	6904
Messaggio	6872
Nomina a ministro di Stato (del senatore Ugo Brusati)	6872
Relazioni:	
(Presentazione)	6875, 6904
Ringraziamenti	6872
Votazione a scrutinio segreto:	
(Risultato)	6902

La seduta è aperta alle ore 16.

MARCELLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Ancona per giorni 1; Andreoni per giorni 7; Borsarelli per giorni 10; Cagnetta per giorni 20; Casanuova per giorni 5; Casoli per giorni 8; Cassis per giorni 1; Cogliolo per giorni 4; Dallolio Alberto per giorni 5; Diena per giorni 10; Fantoli per giorni 3; Fara per giorni 8; Farina per giorni 3; Giuria per giorni 7; Gualtieri per giorni 4; Joele per giorni 6; Lissia per giorni 8; Menozzi per giorni 4; Mes-sedaglia per giorni 3; Micheli per giorni 15; Milano Franco D'Aragona per giorni 15; Morpurgo per giorni 3; Pagliano per giorni 8; Pitacco per giorni 4; Rolandi Ricci per giorni 5; Romei Longhena per giorni 2; Ronco per giorni 20; Scaduto per giorni 20; Segrè Sartorio per giorni 10; Strampelli per giorni 3; Tournon per giorni 10; Treccani per giorni 7; Venturi per giorni 20; Vicini Marco Arturo per giorni 5.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Nomina a Ministro di Stato.

PRESIDENTE. Do lettura di un messaggio del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, col quale si comunica al Senato la nomina a Ministro di Stato di S. E. il generale conte Ugo Brusati, senatore del Regno:

Roma, addì 1 gennaio 1934-XII.

Eccellenza,

« Informo l'E. V. che S. M. il Re, con decreto in data 30 dicembre 1933-XII, ha nominato, su mia proposta, Ministro di Stato S. E. il generale conte Ugo Brusati, senatore del Regno ».

Il Capo del Governo

MUSSOLINI.

Messaggio.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Commissione parlamentare, costituita a norma dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1923, n. 2814, e degli articoli 2 e 3 della legge 24 dicembre 1925, n. 2260, ha trasmesso il parere, che alla Commissione medesima era stato richiesto da S. E. il ministro di grazia e giustizia, sul progetto di riforma delle disposizioni relative all'assegno bancario, all'assegno circolare e ad alcuni titoli speciali dell'Istituto di emissione, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Dalla famiglia del defunto senatore Nava ho ricevuto la seguente lettera di ringraziamento per le onoranze rese all'illustre estinto:

« Milano, 24 dicembre 1933-XII.

« Eccellenza,

« La viva partecipazione di V. E. e del Senato, al lutto della mia famiglia, attestatoci

ancora una volta dalla solenne commemorazione, di cui ci fu tanto grato ricevere la relazione integrale, ha profondamente commosso noi tutti che, dal riconoscimento e dal ricordo della incondizionata dedizione al Paese dell'indimenticabile scomparso, traiamo non ultima ragione di conforto al nostro dolore.

«Esprimendo devotamente pertanto alla E. V. ed al Senato la gratitudine più sincera, aggiungiamo di vero cuore anche l'espressione di tale compiaciuto sentimento.

« Col più deferente ossequio.

« Dev.mo

« Luigi Nava ».

Commemorazioni

dei senatori **Bonin Longare**, **Tanari** e **Martino**.

PRESIDENTE. Recenti gravissimi lutti hanno ancora una volta contristato la nostra Assemblea. Ci è mancato un altro dei più insigni, operosi e amati Colleghi, è mancato a me — mi si consenta dirlo — uno dei più preziosi e più autorevoli collaboratori in questo ufficio, il nostro caro **Lelio Bonin Longare**, che onorava il Senato col nome, con l'esperienza, con la cultura, col patriottismo, e più ancora con l'esempio costante di una assidua, appassionata ed efficace partecipazione alla vita e all'attività dell'Assemblea.

La scomparsa d'una tal figura d'uomo politico e di gentiluomo lascia veramente un vuoto nel nostro animo non meno che in quest'aula. Pochi, infatti, possedettero come lui una ricca e sicura conoscenza di tutti i massimi problemi della politica nazionale e internazionale e, insieme, quelle doti di lealtà, di tatto e di finezza cordiale che a un grande diplomatico, a un parlamentare di primo rango, quale egli era, avevano procurato coi consensi dell'estimazione più alta anche il tributo dell'unanime simpatia.

L'ingegno naturale del conte **Bonin Longare**, educato nella nativa **Vicenza** alla scuola di **Giacomino Zanella**, tempratosi nella consuetudine intima con **Fedele Lampertico** e **Antonio Fogazzaro**, aveva presto sviluppato quei caratteri di versatilità, di eleganza e di misura che dovevano imprimersi poi come lineamenti essenziali

di una così felice personalità. Da essi era stata determinata la prima vocazione del diplomatico, il quale agli esordi della carriera aveva avuto maestri in **Vienna** **Carlo Felice di Robilant** e **Costantino Nigra**; per quel complesso armonioso di attitudini egli si era potuto brillantemente affermare, benchè giovanissimo, come uno dei migliori uomini di **Destra**, allorchè aveva ceduto all'invito dei conterranei accettando il loro mandato alla **Camera dei deputati**, e poco dopo quando, in un'età ritenuta solitamente immatura per cariche di **Governo**, era stato durante più di due anni attivissimo sottosegretario di **Stato** agli affari esteri.

Ma **Lelio Bonin Longare**, con la sua indole schietta, sdegnosa di accomodamenti, incapace di piegarsi alle pesanti e sterili esigenze delle clientele elettorali d'altri tempi, non aveva tardato a ritornare su la via maestra della sua vita, ossia nella carriera diplomatica, in cui era maturato il suo temperamento e si era formata la sua mentalità. Cominciò allora l'ascesa: ministro plenipotenziario a **Brusselle**, ambasciatore a **Madrid**, ambasciatore a **Parigi**; pochi posti di somma importanza, e lunghe permanenze giustificate da serii e concreti successi. Sopra tutto il periodo dell'ambasciata di **Parigi**, dal 1917 al 1921, consegna il nome di **Lelio Bonin Longare** alla storia di quelli anni angosciosi e decisivi della guerra e della pace. Dell'opera da lui svolta in quel tempo e in quell'ufficio non credo possa farsi elogio più bello nè più veritiero di questo: che egli fu degno di rappresentare allora, là, l'Italia combattente con tutte le sue energie generose, con tutte le sue virtù eroiche di ardimento, di sacrificio e di fede per la vittoria comune. Di fronte a incomprendimenti e avarizie altrui, oggi troppo dolorosamente documentate, egli difese con dignità e fermezza gli interessi vitali e le idealità supreme della nostra Patria.

Delegato italiano all'Assemblea generale della Società delle Nazioni dal 1923 al 1929, rappresentante dell'Italia alla Conferenza economica internazionale di **Ginevra**, membro apprezzato delle missioni a **Washington** e a **London** per la sistemazione dei nostri debiti di guerra, **Lelio Bonin Longare** aveva messo volentieri la sua autorità e la sua competenza in materia di questioni internazionali al servizio

del Governo fascista. Anzi, qui nel Senato, di cui faceva parte dal 1914, era stato uno dei primi a riconoscere apertamente nel Fascismo la forza rinnovatrice delle sorti e dello spirito della Nazione e ad assumerne senza riserve, con pienezza entusiastica di consentimento, il programma e la disciplina. In quest'aula e fuori, egli eguagliava i giovani nella calda fedeltà di militante. Nato innanzi che la sua terra fosse riscattata all'indipendenza e all'unità della Patria, pensava che l'azione liberatrice di Mussolini fosse, com'è, l'ideale continuazione dell'opera del Risorgimento. A tali sensi Lelio Bonin Longare ispirò sempre qui dentro la sua parola, ornata di grazie classiche e pur chiaramente aderente a un rigore logico e realistico esemplare; perchè egli era oratore eletto, sì com'era scrittore arguto e delicato, di buona razza veneta, il quale aveva dettato pagine autobiografiche avvivate da un così penetrante e piacevole spirito di osservazione, che — sebbene siano rimaste, pur troppo, frammentarie — gli hanno assicurato un posto eminente anche nella letteratura memorialistica contemporanea. Ma più che a quelle pagine, il nome di Lelio Bonin Longare resta affidato alle traccie durevoli che tanta alacre sapienza ha lasciato nel campo dell'azione diplomatica e parlamentare; resta, per noi, incancellabilmente stampato nei nostri cuori, col ricordo della bontà, dell'intelligenza, della fervida devozione ad ogni più nobile causa, che ci fecero amare e ci faranno lungamente rimpiangere il nostro Bonin.

Un'altra perdita non meno grave ci ha colpiti con la scomparsa di Giuseppe **Tanari**: anche di essa ciascuno di noi ha profondamente sofferto ed essa ha privato la nostra Assemblea d'un'altra forte individualità, a cui il retaggio spirituale della più pura tradizione patriottica si era trasfuso nell'ardente sentimento della lotta per le finalità nuove dell'Italia fascista. Dal padre, cospiratore in Bologna e soldato sui campi di Lombardia per la redenzione della Patria, Giuseppe Tanari aveva tratto quella invincibile passione italiana, che, non mai intiepidita attraverso i lunghi anni e le molteplici vicende, doveva un giorno condurlo spontaneamente, già vecchio ma ancora

indomito nella sua tempra pugnace, fra i giovani che si erano battuti in guerra e nella rivoluzione. Tipo stupendamente moderno di gran signore conscio, come pochi altri, di tutti i doveri civici e sociali del nostro tempo, il marchese Giuseppe Tanari poteva pur dirsi, nel significato migliore del vocabolo, un romantico della politica. Egli non concepiva la discussione di qualsiasi problema senza un atteggiamento polemico, che per lui portava sempre a una posizione di principii netta e precisa, assunta ogni volta con franchezza cavalleresca, anzi con una tentazione istintiva di irruenti schermaglie. In ciascuna questione la sua condotta fu la quintessenza della buona fede, ma ebbe un costante orientamento di scrupolosa e ponderata ricerca della verità oggettiva e dell'interesse supremo del Paese. Ufficiale di marina nella prima giovinezza, si era poi formato da sé, al contatto della realtà, una preparazione di cultura politica, amministrativa ed economica, ordinata con singolare capacità d'assimilazione in un suo sistema d'idee chiare e spregiudicate.

Ritornato alla sua Bologna, era diventato presto uno dei capi del partito liberale, che ivi vantava tuttavia il magistero e le benemerenzze dell'eredità minghettiana. Sindaco per molti anni della gloriosa città, aveva dato impulso coraggioso e alacre all'opera di rinnovamento e di espansione iniziata già da Alberto Dallolio. Era stato alla Camera per due legislature, deputato di uno di quei collegi rurali della pianura emiliana fino da allora devastati dalla propaganda sovversiva. Ma Giuseppe Tanari era quegli che poteva ancora fronteggiare il pericolo, perchè non era un pavido e avaro conservatore, era un italiano fedele ai principii del Risorgimento ma sensibile ai bisogni del popolo e alle esigenze nuove della storia; assuefatto, perciò, a vivere e lottare in mezzo alle folle, ad affrontare a viso aperto gli avversari, rispettato da essi per la sua combattiva sincerità.

Scoppiata la grande guerra, egli fu in Bologna l'anima dell'azione per la resistenza e per la vittoria; poichè l'età e i mali fisici non gli consentivano impugnare le armi, egli si fece guida instancabile e inflessibile della difesa interna di uno dei centri più importanti e più

seriamente minacciati dalla violenza e dall'insidia dei nemici della Patria. Tale difesa lo trovò ancora e più che mai in prima linea quando, terminata la guerra, si sferrò, soprattutto nella regione padana, l'assalto formidabile delle fazioni che volevano vendicarsi della vittoria d'Italia instaurando il dominio della dilagante bestialità. Così Giuseppe Tanari scoperse in sé che il vecchio liberale era morto e che, al suo posto, sorgeva, palpitava e lottava, con giovanile ardore, il fascista. Ed egli fu in piazza, con le camicie nere, ogni volta che occorre, prima e dopo la marcia su Roma, sereno, talora temerario, ilare sempre come nel suo elemento. La consegna della tessera del Partito, il 1° gennaio 1923, fu davvero per lui una semplice formalità. Non ricorderò l'attività fieramente fascista che egli svolse in Senato; essa è presente alla memoria e all'ammirazione di tutti: sostenuta da una incrollabile fiducia nell'avvenire dell'Italia e del regime, essa costituì senza dubbio l'esempio di un contributo notevole e caratteristico di questa Assemblea all'opera politica e legislativa del Fascismo.

Per parecchi anni gravati di oscure difficoltà Giuseppe Tanari tenne alta, in quest'aula, la bandiera a cui oggi tutti levano il saluto della fede e dell'obbedienza. Sia l'animo di ciascuno pari a quel memorando esempio.

Anche Giuseppe **Martino** ci ha lasciato, che era nato a Ceglie del Campo ottantatré anni or sono, e che percorse tutti i gradi della carriera giudiziaria fino a quella di Primo Presidente di Cassazione. La sua grande modestia gli suggerì la volontà di non avere onoranze dopo morte. A tale volontà ci inchiniamo, tributando a lui, come agli altri amatissimi Colleghi defunti, il nostro reverente e commosso compianto.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. È con profondo cordoglio che il Governo si associa alle parole commemorative pronunciate dal Presidente della Vostra Assemblea.

Elenco dei disegni di legge e delle relazioni comunicate alla Presidenza durante la sosta dei lavori.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Libertini di dar lettura dell'elenco dei disegni di legge e delle relazioni comunicate alla Presidenza durante la sosta dei lavori.

LIBERTINI, *segretario*, legge:

DISEGNI DI LEGGE.

Dal Presidente della Camera dei Deputati:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1391, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1933-34, nonchè altri in lifferribili provvedimenti; e convalidazione dei Regi decreti 12 ottobre 1933, n. 1373 e 19 ottobre 1933, n. 1392, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (1796).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1398, concernente provvedimenti per gli assicurati, i pensionati e loro aventi diritto, già iscritti ad Istituti austriaci di previdenza sociale (1797).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 luglio 1933, n. 1161, relativo alla concessione alla Regia Università di Roma di un contributo straordinario di lire 300.000 per l'arredamento ed il completamento della Clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali (1798).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1557, concernente l'ordinamento dei servizi del Ministero della educazione nazionale (1799).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1933, n. 1210, concernente l'istituzione di seconde classi collaterali stabili nelle scuole medie inferiori e di istituti tecnici inferiori isolati (1800).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1333, contenente provvedimenti per le Accademie, gli Istituti e le Associazioni di scienze, lettere ed arti (1801).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1345, concernente la « cambiale tratta garantita mediante cessione di credito derivante da forniture » (1802).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1312, contenente provvedimenti per la costruzione di sylos, di magazzini e di stabilimenti cooperativi per la conservazione e per la trasformazione di prodotti agricoli (1803).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 luglio 1933, n. 1017, concernente la conferma per cinque anni all'Azienda Generale Italiana Petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno (1804).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1386, concernente la concessione di un contributo alla Società Anonima Mineraria « Montevecchio » (1805).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1542, che approva il piano regolatore particolareggiato edilizio e di risanamento del quartiere del Sassi in Trento (1806).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1933, n. 1213, recante norme per l'accettazione dei leganti idraulici e per la esecuzione delle opere in conglomerato cementizio (1807).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1281, concernente la sistemazione dei servizi di culto alle dipendenze del Ministero dell'interno e la modificazione dei ruoli organici dell'Amministrazione civile dell'interno e di quelli dell'Amministrazione della giustizia (1808).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1530, che modifica l'articolo 1, sotto-articolo 4, della legge 8 luglio 1929, n. 1337, circa il trattamento di previdenza al personale della Milizia portuaria (1809).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1933, n. 997, relativo all'istituzione dei gradi di « Generale di Armata Aerea » e di « Maresciallo dell'Aria » (1811).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1933, n. 998, relativo alla nomina a Maresciallo dell'Aria del Generale Balbo Italo (1812).

Conversione in legge del Regio decreto-

legge 24 giugno 1933, n. 669, concernente la costituzione dell'« Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani », con sede in Roma (1813).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 giugno 1933, n. 859, concernente provvedimenti relativi all'Istituto per la ricostruzione industriale (1814).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1515, che reca aggiunte all'articolo 17 della legge 17 marzo 1932, n. 368, riguardante il disciplinamento dei tipi di farina e di pane (1815).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 ottobre 1933, n. 1399, contenente norme sulla gestione economico-finanziaria delle Associazioni sindacali (1816).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1571, che stabilisce un contingente di guano di uccelli, da ammettere in franchigia dal dazio sul valore fino al 31 dicembre 1933 (1817).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1490, riflettente l'approvazione degli organici della Divisione Carabinieri Reali della Tripolitania (1818).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1933, n. 1025, che dispone la proroga dei termini di tempo stabiliti dal Regio decreto-legge 30 marzo 1933, n. 357, concernente provvedimenti a favore dei produttori di bozzoli per la campagna bacologica 1933 (1819).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1453, concernente la soppressione della sezione speciale dell'ispettorato del tesoro per il risanamento della città di Napoli (1820).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1572, che reca modificazioni al regime doganale dei semi oleosi (1821).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1359, che proroga al 31 ottobre 1934 il trattamento doganale stabilito per lo zucchero col Regio decreto-legge 27 novembre 1930, n. 1496 (1822).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1400, che modifica gli articoli 1, 5 e 19 delle disposizioni sulle tare per l'applicazione dei dazi doganali (1823).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 novembre 1933, n. 1501, che impone il divieto di esportazione del formaggio « vacchino » e dei formaggi margarinati (1824).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 ottobre 1933, n. 1314, riguardante il regime fiscale degli oli di semi (1825).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1555, per la fissazione del termine per le denunce dei crediti e debiti all'Ufficio di Verifica e Compensazione, Sezione Autonoma di Trieste (1826).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1439, che ha dato esecuzione nel Regno al Protocollo addizionale al Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Romania del 25 febbraio 1930, Protocollo firmato a Roma il 26 agosto 1933 (1827).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1567, che modifica il trattamento doganale delle farine di frumento e di granturco bianco, delle macchine per scrivere, degli apparecchi radio e dei carburatori per autoveicoli (1828).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1568, concernente nuove concessioni in materia di importazioni temporanee (1829).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1573, che modifica i rimandi del repertorio doganale per alcuni semi oleosi (1830).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1574, concernente la esenzione da dazio e da tassa di vendita sui residui della distillazione di oli minerali, aventi determinate caratteristiche, impiegati nell'azionamento di motori agricoli (1831).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1575, concernente l'abolizione della temporanea importazione dei semi oleosi per l'estrazione dell'olio (1832).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1582, recante modificazioni al regime doganale di talune specie di pelli e dell'oro battuto in fogli (1833).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 ottobre 1933, n. 1597, che ha dato approvazione all'Accordo internazionale firmato in Parigi il 29 novembre 1924 per la

creazione in quella capitale di un Ufficio internazionale del vino (1834).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1569, concernente l'esenzione dal dazio sul valore su talune materie prime (1835).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 giugno 1933, n. 991, che modifica il Regio decreto-legge 15 agosto 1930, n. 1361, concernente l'ordinamento dell'« Unione Cooperativa Milanese dei Consumi » (1836).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 ottobre 1933, n. 1585, per la concessione di un sussidio straordinario di esercizio alla Società esercente la ferrovia Circumetnea (1837).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1594, recante provvedimenti a favore di marittimi inseriti alla Cassa invalidi della marina mercantile (1838).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1595, che reca norme per il trattamento di riposo al personale delle Aziende esercenti servizi marittimi sovvenzionati (1839).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 giugno 1933, n. 917, riguardante la ripartizione in tre esercizi della somma necessaria per la costruzione di alcuni depositi occorrenti per i servizi della Regia aeronautica (1840).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1580, concernente la soppressione dell'Istituto Autonomo degli Stabilimenti balneari di Grado e l'attribuzione dei relativi servizi, attività e passività alla locale Azienda autonoma della stazione di cura (1841).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1576, contenente disposizioni transitorie relative alla istruzione superiore (1842).

Dal Ministro delle Finanze:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935 (1810).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935 (1843).

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935 (1846).

Dal Capo del Governo Primo Ministro:

Periodicità dei censimenti agricoli, industriali e commerciali (1844).

Dal Ministro delle Colonie:

Modificazione alla legge organica dell'Eritrea e della Somalia (1845).

Dal Capo del Governo Ministro dell'Interno:

Ricostituzione dei comuni di Rocchetta a Volturno, Pizzone e Belmonte del Sannio, in provincia di Campobasso (1847).

Dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

Promozioni dei Centurioni e dei Capi manipolo della Milizia Nazionale Forestale sprovvisti del titolo di studio (1848).

RELAZIONI.

Dalla Commissione di finanza:

Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1930-1931 (1787). — *Rel. CONTI.*

Conto consuntivo della Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1929-30 (1788). — *Rel. DE VITO.*

Conto consuntivo della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1929-30 (1789). — *Rel. DE VITO.*

Conto consuntivo della Azienda autonoma per i servizi telefonici di Stato per l'esercizio finanziario 1929-30 (1790). — *Rel. DE VITO.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1391, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1933-34, nonché altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione dei Regi decreti 12 ottobre 1933, n. 1373, e 19 ottobre 1933, n. 1392, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (1796). — *Rel. SITTA.*

Stato di previsione della spesa del Mini-

stero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935 (1810). — *Rel. RAINERI.*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935 (1843). — *Rel. SCHANZER.*

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935 (1846). — *Rel. MANGO.*

Dalla Commissione per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1332, concernente la ricostituzione del Consiglio d'amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti del Registro Italiano Navale ed Aeronautico (1747). — *Rel. CONCINI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1430, recante provvedimenti per agevolare le riduzioni di interesse dei mutui fondiari (1756). — *Rel. MILIANI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 agosto 1933, n. 1071, concernente la costituzione del comune di Sabaudia nell'Agro Pontino (1765). — *Rel. MARCHIAFAVA.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1372, recante provvedimenti in favore dell'agricoltura (1766). — *Rel. MILIANI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1343, concernente la modificazione del saggio d'interesse sulle somme versate in conto corrente postale (1768). — *Rel. CONCINI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1398, concernente provvedimenti per gli assicurati, i pensionati e loro aventi diritto, già iscritti ad Istituti austriaci di previdenza sociale (1797). — *Rel. SALATA.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 luglio 1933, n. 1161, relativo alla concessione alla Regia Università di Roma di un contributo straordinario di lire 300.000 per l'arredamento ed il completamento della Clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali (1798). — *Rel. BERIO.*

LEGISLATURA XXVIII — 1ª SESSIONE 1929-34 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 GENNAIO 1934

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1557, concernente l'ordinamento dei servizi del Ministero della educazione nazionale (1799). — *Rel.* MANFRONI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1933, n. 1210, concernente l'istituzione di seconde classi collaterali stabili nelle scuole medie inferiori e di Istituti tecnici inferiori isolati (1800). — *Rel.* MANFRONI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1333, contenente provvedimenti per le Accademie, gli Istituti e le Associazioni di scienze, di lettere ed arti (1801). — *Rel.* CIAN.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1345, concernente la « cambiale tratta garantita mediante cessione di credito derivante da forniture » (1802). — *Rel.* RAIMONDI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1312, contenente provvedimenti per la costruzione di sylos, di magazzini e di stabilimenti cooperativi per la conservazione e per la trasformazione di prodotti agricoli (1803). — *Rel.* BERIO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 luglio 1933, n. 1017, concernente la conferma per cinque anni all'Azienda Generale Italiana Petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno (1804). — *Relatore* BERIO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1386, concernente la concessione di un contributo alla Società Anonima Mineraria « Montevecchio » (1805). — *Rel.* BERIO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1281, concernente la sistemazione dei servizi di culto alle dipendenze del Ministero dell'interno e la modificazione dei ruoli organici dell'Amministrazione civile dell'interno e di quelli dell'Amministrazione della giustizia (1808). — *Rel.* PIRONTI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1530, che modifica l'articolo 1, sotto-articolo 4, della legge 8 luglio 1929, n. 1337, circa il trattamento di previdenza al personale della Milizia portuaria (1809). — *Rel.* BERIO.

Conversione in legge del Regio decreto-

legge 29 luglio 1933, n. 997, relativo all'istituzione dei gradi di « Generale di Armata Aerea » e di « Maresciallo dell'Aria » (1811). — *Rel.* ALFREDO DALLOLIO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1933, n. 988, relativo alla nomina a Maresciallo dell'Aria del generale Balbo Italo (1812). — *Rel.* ALFREDO DALLOLIO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1515, che reca aggiunte all'articolo 17 della legge 17 marzo 1932, n. 368, riguardante il disciplinamento dei tipi di farina e di pane (1815). — *Rel.* TITO POGGI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 ottobre 1933, n. 1399, contenente norme sulla gestione economico-finanziaria delle Associazioni sindacali (1816). — *Relatore* BERIO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1490, riflettente l'approvazione degli organici della Divisione Carabinieri Reali della Tripolitania (1818). — *Rel.* GUALTIERI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1933, n. 1025, che dispone la proroga dei termini di tempo stabiliti dal Regio decreto-legge 30 marzo 1933, n. 357, concernente provvedimenti a favore dei produttori di bozzoli per la campagna bacologica 1933 (1819). — *Rel.* TITO POGGI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1453, concernente la soppressione della sezione speciale dell'ispettorato del Tesoro per il risanamento della città di Napoli (1820). — *Rel.* CONCINI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1555, per la fissazione del termine per le denunce dei crediti e debiti all'Ufficio di verifica e compensazione, sezione autonoma di Trieste (1826). — *Relatore* SALATA.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 giugno 1933, n. 991, che modifica il Regio decreto-legge 15 agosto 1930, n. 1361, concernente l'ordinamento dell'« Unione Cooperativa Milanese dei Consumi » (1836). — *Rel.* FALCIONI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 ottobre 1933, n. 1585, per la conces-

sione di un sussidio straordinario di esercizio alla Società esercente la ferrovia Circumetnea (1837). — *Rel.* CONCINI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1580, concernente la soppressione dell'Istituto Autonomo degli Stabilimenti balneari di Grado e l'attribuzione dei relativi servizi, attività e passività alla locale Azienda autonoma della stazione di cura (1841). — *Rel.* SALATA.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1576, contenente disposizioni transitorie relative alla istruzione superiore (1842). — *Rel.* MANFRONI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 luglio 1933, n. 1059, concernente la concentrazione e la liquidazione delle imprese di assicurazione (1783). — *Rel.* DE MICHELIS.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 giugno 1933, n. 669, concernente la costituzione dell'« Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani », con sede in Roma (1813). — *Rel.* CIAN.

Dalla Commissione per l'esame delle tariffe doganali ed i Trattati di commercio:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1572, che reca modificazioni al regime doganale dei semi oleosi (1821). — *Rel.* LUCIOLLI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1359, che proroga al 31 ottobre 1934 il trattamento doganale stabilito per lo zucchero col Regio decreto-legge 27 novembre 1930, n. 1496 (1822). — *Rel.* MENOZZI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1400, che modifica gli articoli 1, 5 e 19 delle disposizioni sulle tare per l'applicazione dei dazi doganali (1823). — *Rel.* MENOZZI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 novembre 1933, n. 1501, che impone il divieto di esportazione del formaggio « vacchino » e dei formaggi margarinati (1824). — *Rel.* MENOZZI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1439, che ha dato esecuzione nel Regno al Protocollo addizionale al Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Romania del 25 febbraio 1930,

Protocollo firmato a Roma il 26 agosto 1933 (1827). — *Rel.* LUCIOLLI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1567, che modifica il trattamento doganale delle farine di frumento e di granturco bianco, delle macchine per scrivere, degli apparecchi radio e dei carburatori per autoveicoli (1828). — *Rel.* LUCIOLLI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1568, concernente nuove concessioni in materia di importazioni temporanee (1829). — *Rel.* LUCIOLLI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1582, recante modificazioni al regime doganale di talune specie di pelli e dell'oro battuto in fogli (1833). — *Rel.* LUCIOLLI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1569, concernente l'esenzione del dazio sul valore su talune materie prime (1835). — *Rel.* LUCIOLLI.

Dagli Uffici centrali:

Cessione gratuita all'Opera Nazionale Balilla di terreno demaniale in Roma, località Farnesina, su cui è stato costruito il « Foro Mussolini » (1758). — *Rel.* DE VITO.

Ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Bari (1760). — *Rel.* SIMONETTA.

Proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 6 del Regio decreto-legge 29 luglio 1928, n. 1843, sulla disciplina della panificazione (1791). — *Rel.* SIMONETTA.

Approvazione del disegno di legge: « Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1930-31 » (N. 1787).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1930-31 ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, segretario, legge lo Stampato N. 1787.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno

LEGISLATURA XXVIII — 1ª SESSIONE 1929-34 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 GENNAIO 1934

chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Le entrate del Fondo speciale delle corporazioni, accertate nell'esercizio finanziario 1930-31, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal consuntivo di quella Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero delle corporazioni, in L. 87.289.656,51 delle quali furono rimosse . . . 86.355.563,29

e rimasero da riscuotere . L. 934.093,22

(Approvato).

Art. 2.

Le spese del Fondo predetto, accertate nell'esercizio finanziario 1930-31 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in . . . L. 87.289.656,51 delle quali furono pagate . . . 64.550.748,18

e rimasero da pagare . . L. 22.738.908,33

(Approvato).

Art. 3.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio finanziario 1929-30, restano determinate in . . . L. 515.496,60 delle quali furono rimosse . . . 417.886,65

e rimasero da riscuotere . L. 97.609,95

(Approvato).

Art. 4.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio fi-

nanziario 1929-30, restano determinate in . . . L. 10.438.464,18 delle quali furono pagate . . . 8.829.927,43

e rimasero da pagare . . L. 1.608.536,75

(Approvato).

Art. 5.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1930-31, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1930-31 (articolo 1) L. 934.093,22

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 3) 97.609,95

Somme rimosse e non versate (colonna s del riepilogo dell'entrata) »

Residui attivi al 30 giugno 1931 L. 1.031.703,17

(Approvato).

Art. 6.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1930-31, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1930-31 (articolo 2) L. 22.738.908,33

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 4) 1.608.536,75

Residui passivi al 30 giugno 1931 L. 24.347.445,08

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1343, concernente la modificazione del saggio d'interesse sulle somme versate in conto corrente postale » (N. 1768).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1343, concernente la modificazione del saggio d'interesse sulle somme versate in conto corrente postale ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1343, concernente la modificazione del saggio d'interesse sulle somme versate in conto corrente postale.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1391, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1933-34, nonché altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione dei Regi decreti 12 ottobre 1933, n. 1373, e 19 ottobre 1933, n. 1392, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo » (N. 1796).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1391, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1933-34, nonché altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione dei Regi decreti 12 ottobre 1933, n. 1373 e 19 ottobre 1933, n. 1392, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva

per le spese impreviste dell'esercizio medesimo ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1391, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1933-34, ed altri indifferibili provvedimenti; e sono convalidati i decreti Reali 12 ottobre 1933, n. 1373 e 19 ottobre 1933, n. 1392 con i quali sono stati autorizzati prelevamenti dal Fondo di riserva, per le spese impreviste, inserito nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1933-34.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1398, concernente provvedimenti per gli assicurati, i pensionati e loro aventi diritto, già iscritti ad Istituti austriaci di previdenza sociale » (N. 1797).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1398, concernente provvedimenti per gli assicurati, i pensionati e loro aventi diritto, già iscritti ad Istituti austriaci di previdenza sociale ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*.

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1398, concernente provvedimenti per gli assicurati, i pensionati e loro aventi diritto, già iscritti ad Istituti austriaci di previdenza sociale.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 luglio 1933, n. 1161, relativo alla concessione alla Regia Università di Roma di un contributo straordinario di lire 300.000 per l'arredamento ed il completamento della Clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali » (N. 1798).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 luglio 1933, n. 1161, relativo alla concessione alla Regia Università di Roma di un contributo straordinario di lire 300.000 per l'arredamento ed il completamento della Clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 13 luglio 1933, n. 1161, relativo alla concessione alla Regia Università di Roma di un contributo straordinario di lire 300.000 per l'arredamento ed il completamento della Clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1312, contenente provvedimenti per la costruzione di sylos, di magazzini e di stabilimenti cooperativi per la conservazione e per la trasformazione di prodotti agricoli » (N. 1803).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre

1933, n. 1312, contenente provvedimenti per la costruzione di sylos, di magazzini e di stabilimenti cooperativi per la conservazione e per la trasformazione di prodotti agricoli ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1312, contenente provvedimenti per la costruzione di sylos, di magazzini e di stabilimenti cooperativi per la conservazione e per la trasformazione di prodotti agricoli, con la seguente modificazione:

All'articolo 1 del decreto è sostituito il seguente:

« Le disposizioni della legge 20 dicembre 1930, n. 1737, si applicano anche alla costruzione, da parte di Enti morali riconosciuti o di società cooperative legalmente costituite fra agricoltori, di sylos e di magazzini da cereali, di essiccatoi da bozzoli, di magazzini per stagionatura dei formaggi e di magazzini per la raccolta, la cernita, l'imballaggio e la prerrefrigerazione dei prodotti agricoli ed in generale alla costruzione, da parte sempre di enti o società sopra indicati, di qualsiasi stabilimento per la trasformazione o per la conservazione di prodotti agricoli ».

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 luglio 1933, n. 107, concernente la conferma per cinque anni all'Azienda Generale Italiana Petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno » (N. 1804).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 luglio 1933, n. 1017, concernente la conferma per cinque anni all'Azienda Generale Italiana Pe-

troli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 luglio 1933, n. 1017, concernente la conferma per cinque anni dell'Azienda Generale Italiana Petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1386, concernente la concessione di un contributo alla Società Anonima Mineraria "Montevecchio," » (N. 1805).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1386, concernente la concessione di un contributo alla Società Anonima Mineraria "Montevecchio" ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1386, concernente la concessione di un contributo alla Società Anonima Mineraria « Montevecchio ».

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1530, che modifica l'arti-

colo 1, sotto-articolo 4, della legge 8 luglio 1929, n. 1337, circa il trattamento di previdenza al personale della Milizia portuaria » (N. 1809).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1530, che modifica l'articolo 1, sotto-articolo 4, della legge 8 luglio 1929, n. 1337, circa il trattamento di previdenza al personale della Milizia portuaria ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1530, che modifica l'articolo 1, sotto-articolo 4, della legge 8 luglio 1929, n. 1337, circa il trattamento di previdenza al personale della Milizia portuaria.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1515, che reca aggiunte all'articolo 17 della legge 17 marzo 1932, n. 368, riguardante il disciplinamento dei tipi di farina e di pane » (N. 1815).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1515, che reca aggiunte all'articolo 17 della legge 17 marzo 1932, n. 368, riguardante il disciplinamento dei tipi di farina e di pane ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1515, che reca aggiunte all'articolo 17 della legge 17 marzo 1932, numero 368, riguardante il disciplinamento dei tipi di farina e di pane.

LEGISLATURA XXVIII — 1^a SESSIONE 1929-34 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 GENNAIO 1934

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 ottobre 1933, n. 1399, contenente norme sulla gestione economico-finanziaria delle Associazioni sindacali » (N. 1816).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 ottobre 1933, n. 1399, contenente norme sulla gestione economico-finanziaria delle Associazioni sindacali ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 ottobre 1933, n. 1399, contenente norme sulla gestione economico-finanziaria delle Associazioni sindacali, con le seguenti modificazioni:

Nell'articolo 39, al primo comma, alle parole: Consiglio Direttivo dell'Associazione stessa, ed al 2°, 3°, 4°, 6° comma, alle parole: Consiglio Direttivo sono sostituite le seguenti: l'organo sociale competente a norma dello Statuto.

Al 5° comma dello stesso articolo, sopprimere le parole: nel Consiglio Direttivo.

Nell'articolo 40, primo comma, alle parole: del Consiglio Direttivo dell'Associazione stessa sono sostituite le seguenti: in seno all'organo sociale competente a deliberare sul conto.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1359, che proroga al 31 ottobre 1934 il trattamento doganale stabilito per lo zucchero col Regio decreto-legge 27 novembre 1930, n. 1496 » (N. 1822).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1359, che proroga al 31 ottobre 1934 il trattamento doganale stabilito per lo zucchero col Regio decreto-legge 27 novembre 1930, n. 1496 ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1359, che proroga al 31 ottobre 1934 il trattamento doganale stabilito per lo zucchero col Regio decreto-legge 27 novembre 1930, n. 1496.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1400, che modifica gli articoli 1, 5 e 19 delle disposizioni sulle tare per l'applicazione dei dazi doganali » (N. 1823).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1400, che modifica gli articoli 1, 5 e 19 delle disposizioni sulle tare per l'applicazione dei dazi doganali ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1400, che modifica gli arti-

coli 1, 5 e 19 delle disposizioni sulle tare per l'applicazione dei dazi doganali.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 novembre 1933, n. 1501, che impone il divieto di esportazione del formaggio "vacchino" e dei formaggi margar nati » (N. 1824).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 novembre 1933, n. 1501, che impone il divieto di esportazione del formaggio "vacchino" e dei formaggi margarinati ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 9 novembre 1933, n. 1501, che impone il divieto di esportazione del formaggio « vacchino » e dei formaggi margarinati.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 31 giugno 1935 » (N. 1810).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935 ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*, legge lo Stampato N. 1810.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

MARCELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO. Onorevoli colleghi, della sericoltura ho parlato altra volta abbastanza lungamente in quest'Aula. Non ne parlerò ora, perchè, ormai, il Governo ne ha fatta sua la causa, prendendola giustamente a cuore, come quella che trova ancora largo campo alla esportazione ed all'impiego; che dà lavoro a centinaia di migliaia di famiglie di agricoltori e che vale ad occupare larga parte del nostro territorio agricolo. Cosa più che mai opportuna in questo momento, nel quale debbesi tendere a ridurre, od almeno non allargare, l'estensione delle terre coltivate a frumento; per avere noi già conseguita completa la vittoria nella battaglia del grano. Vittoria cospicua, in quanto che, sino all'avvento del Fascismo, essa fu dimostrata impossibile dalla quasi totalità dei sapientoni dell'economia.

Il dazio rimesso, e progressivamente aggravato dal Governo fascista, unito a molti altri saggi provvedimenti, portarono ai felici risultati dell'oggi. E bene fa ora lo Stato insistendo, con energiche misure, presso taluni fornai e mugnai, perchè desistano dalla loro interessata collaborazione ad adeguare il consumo alla produzione, fornendo, come fecero, cattive farine e pessimo pane. E bene fece prendendo le recenti misure circa le farinelle destinate al consumo interno, ricavate dal grano introdotto per la fabbricazione delle paste alimentari destinate alla esportazione, e circa le farine importate ed il maggiore abburrattamento delle farine da pane.

Tuttavia io proporrei che ancora fosse elevato il dazio sull'avena, sulla segala e, di almeno dieci lire, anche quello sul granoturco altro. Con questa ulteriore elevazione i dazi, a parer mio, si porrebbero meglio in rapporto con quello sul frumento e ne risulterebbe una condizione di cose atta a favorire il consumo del frumento e del riso.

Va anche notato che la parità del dazio del granoturco bianco con quello del frumento non ha e non può avere tutta quella influenza che a prima vista parrebbe dovesse avere, perchè è facile l'allargare all'interno la produzione del granoturco bianco, sostituendo

dolo nel consumo con granoturco giallo importato.

Da quando, nell'autunno del 1925, fu rimesso il dazio sul frumento, le importazioni di grano turco altro quadruplicarono e quintuplicarono, come appare dalla seguente tabella:

1925	ql.	1.667.640
1926		4.769.010
1927		4.045.060
1928		8.931.880
1929		7.442.950
1930		6.941.010
1931		7.217.400
1932		6.219.080

Ciò che dimostra quale influenza decisiva abbia avuto l'applicazione e l'accrescersi del dazio sul frumento a provocare l'aumento dell'importazione del granoturco.

Costretti, come siamo, a ridurre, anzichè ad allargare la produzione del frumento, bisogna che, a dare altri utili impieghi al territorio agricolo nazionale, noi rivolgiamo la nostra attenzione a limitare l'importazione di altri generi agricoli, pei quali siamo tuttora tributari all'Estero, come: la lana ed il pelo, la juta, il lino, il cotone, la carne, i semi ed i frutti oleosi.

A contrastare l'importazione dei semi oleosi e dei frutti oleosi, valgono le provvidenze atte a proteggere e ad estendere l'olivicoltura con segnalato vantaggio anche della pubblica igiene.

Il Governo si è posto risolutamente sulla buona strada, nella quale non ha che da perseverare. Si potrà, frattanto, senza ulteriore attesa, vietare la vendita in un medesimo locale dell'olio di oliva e di quello di semi; perchè, sino a tanto che ciò non sia vietato, si continuerà fraudolentemente a formare di volta in volta, ed a vendere, olio miscelato, ciò che è tassativamente proibito dalle vigenti disposizioni.

Anche a proteggere e sviluppare gli allevamenti bovini alcune provvidenze furono già emanate, le quali, se, sinora, non sono valse a far conseguire gli effetti desiderati, potranno essere perfezionate di mano in mano che proseguiranno gli studi, ed attuando anche un miglior reparto della tassa di consumo, com-

prendendovi pure il pollame e le uova. In un comune rurale del Veneto, preso a caso, fra i meno gravati, perchè ha le finanze in buone condizioni, la macellazione di un bue del peso vivo di kg. 400, o più, costa lire 70 di dazio, lire 45,50 di tassa scambio e lusso, lire 5,10 di diritti zootecnici, complessivamente lire 120,60 per capo; ed analogamente per gli altri bovini di minore importanza.

Conchiudo su questo punto soggiungendo che si potranno infine elevare i dazi di frontiera, commisurandoli al peso, anzichè ai capi, come è nella tariffa francese ed in quella di altri Stati di Europa. Colla tassazione a capo accade oggi che si inviino dall'Estero preferibilmente capi molto grossi e molto grassi, pei quali il carico doganale per chilo di carne si trova ridotto notevolmente.

Spero che il Governo vorrà prendere in considerazione queste mie raccomandazioni quando se ne presenti l'opportunità o la possibilità, alla scadenza degli esistenti patti internazionali. Riguardo ai quali, io, modestamente, credo, che non sia da preoccuparsi soverchiamente di sollecitare esportazioni industriali, perchè, per queste, ogni Paese può attrezzarsi e si va attrezzando; ma che invece si debba sempre meglio attendere a rendersi indipendenti dall'Estero pei propri bisogni, avendo presente che, col tempo, potranno trovare sfogo all'Estero soltanto le materie prime che altri non possa produrre, od i manufatti artigiani, che solo la genialità e la abilità degli Italiani sa creare, e che sempre è scarsa la parte della mano d'opera nei prodotti industriali a paragone di quella, che si riscontra nei prodotti agricoli ed artigiani. Credo di non errare ritenendo che il rapporto sia da uno a tre.

Alla cultura del cotone ed a quella del lino, per ragioni di clima e per la natura del suolo, male si presta, in generale, il territorio nazionale.

Pel cotone, in parte, vi potranno supplire le nostre colonie; e per esso, come per il lino, si potrà anche attenuare l'importazione promovendo un più largo impiego del rayon, e una maggiore diffusione all'interno dell'uso dei tessuti di seta, di cascami di seta e di quelli di canapa, i quali possono raggiungere una finezza dai più mai sospettata.

Non voglio lasciar passare questa occasione senza ripetere quanto così bene ha detto qui, a questo riguardo, l'on. collega Borletti lo scorso anno, che cioè: « la canapicoltura « chiede che il Regime eserciti quella influenza, « della quale esso provvidenzialmente dispone, « perchè il consumo interno dei manufatti di « canapa si accresca per quanto possibile e « che, frattanto, lo Stato fascista, faccia in « modo che le amministrazioni statali, le parastatali, le Opere pie ed i molteplici istituti « che ne dipendono, ne facciano quel largo « uso del quale sono capaci! ».

Mentre io vado ripetendo queste parole, non posso tuttavia trattenermi dal rendere il più cordiale e più fervido omaggio ai cotonieri italiani, i quali, con la loro meravigliosa ed intelligente attività e con la loro industria, riescono a riesportare tanto di manufatti di cotone da ridurre, di assai, lo sbilancio commerciale per quanto si riferisce al consumo interno.

A frenare l'importazione dei manufatti di lino e del lino greggio si possono fissare dazi più elevati senza danno alcuno per la nostra esportazione, perchè nulla osta a che si restituisca proporzionalmente il dazio sui nostri manufatti all'atto della loro uscita dal Regno.

Poichè ho accennato ad una forma di provvedimento che andrebbe a sostituire l'espediente della temporanea importazione, mi permetto di raccomandarlo anche per quanto riguarda gli esportatori di paste alimentari, ai quali la temporanea importazione del grano estero ha aperto la via ad abusi recentemente repressi, e ciò propongo tanto più volentieri, in quanto che il prodotto nazionale di frumento è sufficiente al consumo, e pure in Italia si producono eccellenti varietà di grano duro.

Quanto alla juta, lo Stato si è già posto nella buona via colpendola con dazi ognora crescenti, e su questa via non v'è che da perseverare, salvando sempre l'esportazione colla restituzione proporzionale dei dazi al momento dell'uscita del manufatto.

La canapa più scadente e le stoppe possono vantaggiosamente supplire la juta in buona parte dei manufatti, nei quali essa è attualmente usata; mentre la canapa stessa deve e può trionfalmente sostituire, in molti impieghi, anche le fibre esotiche come il sisal, la manilla,

ecc. Non si deve tollerare la concorrenza di queste fibre quando noi abbiamo la canapa che dà già lavoro a centomila famiglie ed a trentamila operai e può dare i mezzi per vivere anche ad un maggior numero di famiglie di operai.

Nei riguardi della lana e del pelo giova ripetere quanto ho detto or ora ad elogio dei cotonieri. Si dovrà procedere cauti nella protezione della produzione nazionale a non rendere vani gli sforzi sapienti e pertinaci dei nostri industriali lanieri, i quali, non solo riuscirono quasi ad annullare lo sbilancio fra le importazioni e le esportazioni, ma seppero anche superare la concorrenza inglese, persino nel Regno Unito, paese classico dell'industria laniera.

È pur notevole, e coronato da successo, lo sforzo che essi fanno per ridurre i costi e per avvicinare il consumatore; eliminando per questa via quell'enorme aumento dei prezzi dall'ingrosso al dettaglio, che tanto nuoce ai cittadini, allo sviluppo della produzione ed alla più larga occupazione della mano d'opera nazionale. Tuttavia pare a me che non si debba rinunciare alla protezione della lana di produzione nazionale. Nè si può dimenticare che nell'Australia, nella Nuova Zelanda, nell'Argentina e nella Colonia del Capo, ove sono ingentissime le produzioni laniere, sono quasi nulli i pesi fiscali che gravano sulla pastorizia.

Una prima difficoltà si affaccia nell'impredere a considerare quanto si riferisce al commercio della lana. Quella del ragguaglio del peso della lana greggia sudicia a quello della lana lavata.

Sono assai variabili le condizioni nelle quali si può presentare la lana non lavata in relazione alla finezza del vello, (di solito, quanto è maggiore la finezza, tanto maggiore è la perdita di peso all'atto della lavatura, perchè quanto maggiore è la finezza, a parità di peso del vello, tanto maggiore è la superficie esposta a lordarsi, e tanto più essa è tenace nel mantenere aderente la materia estranea), alla varietà dei pascoli (più o meno ingombri di piante lordanti, più o meno coperti di vegetazione erbacea, ecc.), alla natura del terreno (se sciolto o tenace, asciutto o fangoso), alla maggiore o minore cura avuta pel ricovero e per la protezione del gregge; alle volte, infine, anche, alla più o meno imperfetta lavatura o pulitura del

LEGISLATURA XXVIII — 1^a SESSIONE 1929-34 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 GENNAIO 1934

vello eseguita prima della tosatura. Ci si potrebbe avventurare in una serie di calcoli.

Ma il miglior partito è quello di ritenere che la lana sudicia perda metà del suo peso nella lavatura, come in media si verifica, e come, comunemente si usa di fare.

Mi sono intrattenuto su questo punto, forse, più di quanto sarebbe stato indispensabile, ma l'ho fatto perchè ciò mi ha dato occasione di accennare a quanto convenga di avere presente perchè i velli, allo stato naturale, si presentino nelle migliori condizioni.

Nel periodo 1925-27 si importarono lane lavate per quintali 144.241 (mediamente quintali 48,080 all'anno) per lire 401.480.363 e se ne esportarono quintali 58.839 (mediamente quintali 19,613 all'anno) per lire 91.015.783. Per le lane sudicie si ebbe una importazione di quintali 1.073.681 (mediamente quintali 357,873 all'anno) per lire 1.995.006.000 ed una esportazione di quintali 37.647 (mediamente quintali 12,549 all'anno) per lire 50.654.958.

Dalle cifre esposte risulta che per gli anni considerati, non solo si verifica una importazione assai maggiore della esportazione ma anche che il prezzo delle nostre lane esportate è notevolmente inferiore a quello delle importate, ciò che dimostra l'inferiorità della qualità.

Tuttavia la scarsa importazione di lane lavate mostra il largo sviluppo che, sino da allora, aveva preso presso di noi l'industria della lavatura.

Esaminiamo ora quanto si è verificato nel successivo quadriennio (1928-1931). Le importazioni delle lane lavate furono le seguenti:

1928	q.li	54.448	per L.	136.511.703
1929	»	55.433	»	127.721.719
1930	»	55.426	»	82.389.196
1931	»	54.178	»	55.405.169

q.li 219.485 per L. 402.027.787

le esportazioni:

1928	q.li	24.711	per L.	27.120.559
1929	»	18.354	»	19.128.102
1930	»	10.980	»	8.320.279
1931	»	22.174	»	8.394.947

q.li 76.219 per L. 62.969.887

Da questi dati si rileva che la quantità della lana lavata importata e quella della esportata si mantengono, presso a poco, nei limiti del triennio precedente. Quanto ai prezzi il ribasso si fa notevolissimo del 1931.

Le importazioni della lana sudicia furono le seguenti:

1928	q.li	430.534	per L.	676.577.854
1929	»	490.007	»	683.784.896
1930	»	487.018	»	430.936.582
1931	»	422.523	»	262.559.276

q.li 1.830.082 per L. 2.053.858.608

le esportazioni:

1928	q.li	12.745	per L.	15.324.947
1929	»	10.668	»	10.958.030
1930	»	8.590	»	7.051.488
1931	»	9.512	»	3.893.868

q.li 41.515 per L. 37.228.393

Anche per queste si rileva il precipizio dei prezzi verificatosi nel 1931; mentre, nei riguardi della quantità, l'importazione si è notevolmente accresciuta, passando da una media annua di quintali 357.873 a quella di quintali 457.520,5 col massimo di circa 490.000 quintali negli anni 1929-1930.

Pel 1932 la importazione delle lane sudicie arriva a quintali 658.094 mentre fu di soltanto 85.000 mediamente negli anni 1909-1913.

Questo a prova dell'enorme sviluppo della nostra industria laniera in un ventennio.

Della importanza del traffico e della sua influenza sull'economia nazionale si potrà farsi una giusta idea accennando, per gli anni 1929-30-31-32, al valore delle esportazioni e delle importazioni segnate alla categoria 14^a lana, crine e pelo (ove ha enorme preponderanza la lana). Esso fu complessivamente di oltre 2 miliardi di lire nel 1929, riducendosi a 900 milioni nel 1932, per effetto del notevolissimo ribasso dei prezzi.

LEGISLATURA XXVIII — 1^a SESSIONE 1929-34 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 GENNAIO 1934

	1929	1930	1931	1932
Importazione . . . L.	1.592.443.546	977.598.417	618.810.426	555.633.824
Esportazione . . .	769.237.039	553.673.231	505.662.456	300.951.357
	<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
L.	823.206.507	423.925.186	113.147.970	254.682.467
	=====	=====	=====	=====

Con saldi passivi di lire 823.206.507 pel 1929, di lire 423.925.186 pel 1930, di lire 113 milioni 147.970 pel 1931, di lire 254.682.467 pel 1932.

Saldi passivi che si riducono, tenendo conto del movimento dei cappelli di feltro di pelo e di lana, di cui alla categoria 47^a.

	1929	1930	1931	1932
Importazione . . . L.	6.234.202	3.101.796	1.855.064	2.159.710
Esportazione	290.112.132	167.713.048	107.689.793	62.097.352
	<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
L.	283.877.930	164.611.252	105.834.729	59.937.642
	=====	=====	=====	=====

Il quale dà una eccedenza attiva di lire 283.877.930 pel 1929, di lire 164.611.252 pel 1930, di lire 105.834.729 pel 1931, di lire 59.937.642 pel 1932.

Cifre alle quali vanno aggiunte pure le risultanze attive del movimento elencato alla categoria 16^a (oggetti cuciti di lana, pelo e di crine).

	1929	1930	1931	1932
Importazione . . . L.	21.915.510	19.881.349	12.706.455	7.638.823
Esportazione . . . »	35.936.462	35.556.305	16.410.694	8.298.560
	<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>
L.	13.420.952	15.674.956	3.704.239	659.737
	=====	=====	=====	=====

Le quali danno un saldo attivo di lire 13.420.952 pel 1929, di lire 15.674.956 pel 1930, di lire 3.704.239 pel 1931 e di lire 659.737 pel 1932. In conseguenza di ciò la complessiva eccedenza passiva si riduce pel 1929 a lire 525.907.625, pel 1930 a lire 243.638.978, pel 1931 a lire 3.609.002 e pel 1932 a lire 194.085.088.

Il progressivo abbassarsi, per arrivare al quasi annullamento dello sbilancio commerciale verificatosi nel 1931, si deve, in buona parte al diminuito prezzo della materia prima, alla diminuita importazione dei manufatti, mentre le nostre esportazioni non si sono ridotte in pari proporzioni, mantenendo le posizioni conquistate, ed infine al fatto che le nostre esportazioni sono quasi esclusivamente costituite da oggetti manifatturati o confezionati, i cui prezzi non diminuiscono nella medesima proporzione di quelli delle materie prime.

I meravigliosi risultati conseguiti anche in questi ultimi anni, irti di tante difficoltà, costituiscono un alto titolo di onore per la nostra industria laniera, e ne dimostrano la saldezza. Titolo di onore e saldezza che non possono essere menomati dai risultati del 1932, perchè lo sbilancio è dovuto in buona parte ad una assai più notevole importazione di materia prima, e perchè quell'anno fu appunto quello nel quale ogni Stato si armò delle più rigide difese contro il prodotto estero, particolarmente contro quello lavorato.

Non è fuor di luogo tuttavia rammentare che, per mantenere e rendere sempre più proficuo e vasto il nostro commercio laniero, sarà bene che anche esso sia vigilato dagli organi statali, ad ovviare possibili frodi, a garantire la qualità del prodotto. Anche le cariche hanno da essere denunciate e controllate, particolar-

mente per quel tanto che esse possono essere di danno alla salute ed alla conservazione dei manufatti.

Da tutto quanto sono andato esponendo appare chiaro quanto grande potrebbe essere il nostro saldo attivo in questo ramo del nostro commercio se noi riuscissimo ad eliminare od, almeno, a grandemente ridurre la nostra importazione di lana.

Nel 1932 furono importati quintali 782,564 di lana sudicia ragguagliando la lavata a sudicio, ciò che ci pone fra i maggiori consumatori di lana.

Emerge infatti da dati attendibili per la campagna 1932-33, che l'Italia importò in quell'annata il 20 % delle lane uruguaiane, il 13 % delle argentine, il 10 % delle due sud africane, ed il 7 % delle australiane.

La produzione nazionale invece è non solo scadente nel suo complesso, ma va divenendo sempre più scarsa in rapporto allo sviluppo del nostro consumo ed ai bisogni delle nostre magnifiche manifatture.

Il numero delle pecore in Italia, dopo essersi mantenuto per alcuni anni fra i 12 e 13 milioni di capi, si è fortemente ridotto in questo ultimo periodo, e la riduzione non si è ancora arrestata. Si calcola che ora esso sia ridotto a circa 9 milioni di capi.

Gli allevamenti hanno qualche importanza nella Sardegna con quasi 2 milioni di capi, nell'Italia centrale con oltre 3 milioni di capi; particolarmente nel Lazio che, ancora nel 1930, si contavano un milione e mezzo di pecore: con una densità di 113 capi per chilometro quadrato nella provincia di Roma; ma ciò che aggrava la situazione è lo scarso rendimento unitario dei velli, il cui peso oscilla fra un chilogrammo e mezzo e due chilogrammi di lana sudicia, con un rendimento complessivo da 150 a 160 mila quintali.

Se lo scarso rendimento in lana si deve attribuire al fatto che generalmente la maggiore preoccupazione dei nostri allevatori si rivolge alla produzione della carne e del latte, ciò non vuol dire che non si possano egualmente conseguire migliori risultati quantitativi e qualitativi con una maggiore cura, particolarmente selettiva, degli allevamenti, in relazione alle condizioni climatiche e meteorologiche dei luoghi ed alla natura dei pascoli. Rendendo

questi più fecondi, meglio sfruttandone i prodotti, adattando zone ancora abbandonate, traendo pure profitto da mangimi tuttora non economicamente utilizzati, e stimolando anche la diffusione dei piccoli allevamenti familiari, sarà pur possibile rendere più numerosi e più densi i greggi.

Vi sono Nazioni, come l'Italia, dense di popolazione e di superficie equivalente, con una popolazione ovina più che doppia dell'italiana e con un rendimento medio di circa il 50 % superiore al nostro. Io credo di non andare errato se affermo che a noi sarebbe possibile, non solo di recuperare quella parte dei greggi che è andata perduta in questi ultimi anni, ma anche di raggiungere i 20 milioni di capi con un rendimento unitario superiore ai due chilogrammi.

Nell'Australia il peso medio dei velli si aggira sui 4 chilogrammi, e nella Nuova Zelanda, ove si ha anche grande cura della produzione della carne, il peso medio è di oltre 3 chilogrammi.

Pare a me di non essere azzardato nel dire che, attraverso quelle possibilità a cui ho accennato, la produzione italiana in lana sudicia, in un periodo non troppo lungo di anni — la vittoria della battaglia del grano insegna — possa essere portata a 480.000 quintali, assicurando così alla nostra bilancia commerciale un utile notevole al quale è da aggiungere il vantaggio economico e sociale per l'assicurata occupazione ad altri 100.000 lavoratori.

Ci saremmo inoltre resi indipendenti dall'Estero per quanto concerne i bisogni interni pel caso dei lontani, ma pur possibili, eventi nei quali le sorti della Nazione potessero trovarsi in giuoco.

Queste sono le aspirazioni, queste le mèta da conseguire, queste sono anche le possibilità tecniche.

Ma come pervenirvi? Con quali mezzi?

In questo momento tutto è contro di noi.

Gli studi e le esperienze dei tecnici procedono alacri e con buoni risultati anche pei tenaci sforzi di allevatori benemeriti, particolarmente, almeno per quanto io ne so, della Sicilia, dell'Abruzzo, delle Puglie, del Lazio e, financo del Varesotto nella Lombardia.

Ma manca l'incitamento più sicuro, quello che viene dal tornaconto. L'umile pecora è una meravigliosa trasformatrice dei foraggi.

Essa coll'insieme dei suoi prodotti, lana, carne, latte, pelle e deiezioni, rende ogni anno tanto quanto è il suo prezzo. Ma è appunto il prezzo della pecora che si riduce col ridursi del prezzo dei suoi prodotti, particolarmente di quelli che essa sola può dare.

Come stanno le cose, la decadenza della produzione della lana e la riduzione dei greggi non può che aggravarsi, ove manchi quell'aiuto che può esser dato, principalmente, soltanto, sotto la forma di protezione doganale, colpendo la lana importata sotto qualsiasi forma, comprese le borre ed i cascami in genere.

Ciò si può fare senza danno per la nostra industria manifatturiera, perchè nella formazione del compenso daziario, potranno essere calcolati anche tutti gli altri gravami che pesano, presso di noi, sulle lane e sulla loro lavorazione.

Io credo che una imposizione doganale di lire 500 per quintale di lana sudicia, ed un aumento correlativo per tutte le voci, rimetterebbe gli armentari italiani presso a poco nella condizione dell'ante guerra e nella possibilità di sussistere e di svilupparsi.

La ripercussione di tale imposizione doganale sui prezzi dei manufatti per uso interno, non sarà certamente cosa di grande momento, perchè, in un metro quadrato di tessuto, pur non tenendo conto del fatto che assai raramente esso è di pura lana, entrano mediamente, secondo le stagioni, da 200 a 450 grammi di lana nelle stoffe per uomo, da 150 a 300 per quelle da donna, da 250 a 500 nelle maglie per uomo, da 100 a 200 per quelle da donna e 1000 grammi nelle coperte di lana.

D'altra parte, date le importazioni di lane sudicie e lavate, seguite nel 1932, pur senza tener conto dei correlativi aumenti sulle altre voci, si assicurerebbe all'erario un maggiore introito di circa 400 milioni di lire.

Onorevoli Colleghi, vi ringrazio per avere prestato attenzione a questo mio zibaldone agricolo. Può darsi che io abbia fatto considerazioni o proposte errate, può darsi che io abbia enunciato qualche dato non esatto.

Ma ciò non è certamente avvenuto perchè io non abbia posto ogni cura nella raccolta dei dati o perchè io non abbia conscienziosamente pesato e considerato ogni cosa, per quanto i miei mezzi intellettuali me lo abbiano consentito.

Se avessi operato diversamente avrei mancato del dovuto riguardo alle vostre persone, cosa che è la più lontana della mia volontà, pel grande rispetto che io vi debbo.

Vorrete anche scusare se io oggi ho abusato più del consueto del vostro tempo. Ma ciò è dipeso dal bisogno che io provo prepotente di servire il mio Paese con ogni mia possibilità.

Mi compatirete, anche, perchè, nel mio proposito, un solo discorso ancora ho in animo di tenere, non appena avrò ultimato il coordinamento degli elementi raccolti sulle cause della disoccupazione, e con esso vorrei concludere la mia attività.

Di una osservazione anticipo l'enunciazione, quella che l'appoderamento e la colonizzazione agricola sono fra i mezzi più efficaci e sicuri per ovviare alla disoccupazione. Perchè, bene spesso, la medesima estensione di terreno consente alla attività umana di dare alimento a cinque come a venti persone, poichè la terra dà in ragione del lavoro.

Così la meravigliosa percezione, il cuore generoso, la ferma ed illuminata volontà del Duce Nostro va creando, con l'appoderamento e con la colonizzazione agricola, quell'organo regolatore, pel quale, l'allargarsi ed il restringersi della popolazione agricola corrisponderà al restringersi ed all'allargarsi della attività industriale. (*Applausi e congratulazioni*).

CELESIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELESIA. Onorevoli colleghi e onorevole ministro, io credo che il portare, oggi, in Senato una parola a favore dell'industria della pesca possa essere una cosa non inutile, anzi opportuna, soprattutto tempestiva, poichè io dirò poche parole riferendomi anche ad un odierno articolo di S. E. il Capo del Governo, pubblicato sul «Popolo d'Italia», nel quale è fatto cenno all'ordinamento corporativo. La organizzazione corporativa può effettivamente trovare terreno propizio nella massa dei pescatori. Ond'è che queste poche e brevi parole mie io rivolgo all'onorevole ministro della agricoltura, che è anche ministro della pesca, ed alla cui ben nota ed alacre competenza sono affidate le sorti dell'industria della terra e del mare.

Nel viatico dettato per l'anno della più aspra lotta il Duce così ammoniva gli ita-

liani, dalle colonne del « Popolo d'Italia », il 1° gennaio del 1920: « Quella che si chiama politica non è che una parte della vita complessa di una collettività umana. Al di sotto o al di sopra di quella detta comunemente politica ci sono mille forme di attività — silenziose e ignorate — che avviano un popolo alla grandezza ».

È, effettivamente, la pesca una di quelle attività silenziose ed oggi parzialmente ignorate dalla quale può derivare al nostro paese, attraverso una forma di economia nuova, equilibrio e prosperità dopo la distruzione e il crollo di organizzazioni capitalistiche di cui si va parlando? Io lo credo fermamente. La pesca, sopita in una specie di grigio letargo, ed alla quale non abbiamo dato tutta l'attenzione che merita, sia dal punto di vista sociale, come dal punto di vista politico, si impone, oggi, soprattutto per l'importanza economica e la volontà ferma e tenace del Governo forte ed illuminato che ci regge, tanto che noi possiamo sperare in un miglioramento effettivo anche in questo vasto campo della produzione.

Non è nuovo l'interessamento in materia dei Governi italiani; e non è nuova, per me, questa mia modesta attività nel campo della pesca. Ricordo, ad esempio, e vedo con piacere qui presente l'onorevole senatore Rava, poichè fu egli appunto, nel 1904, l'autore della relativa legge, quella della associazione dei sindacati pescherecci, che precorrendo i tempi si basava sul principio corporativo. Si era compresa la difficoltà di allontanarsi dalle secolari sane tradizioni per innestarvi nuove forme economiche, difficoltà la quale impedì l'esagerazione (diciamo pure esagerazione) capitalistica. I pescatori, anche nell'anteguerra, avevano la mente non confusa da teorie distruttrici, una volta molto in voga presso altri lavoratori, ed oggi, per fortuna, completamente e definitivamente scomparse dal nostro Paese.

Il tentativo del 1904, seppure ebbe qualche effetto pratico, non poteva sortire l'esito che è oggi lecito sperare in questo rinnovato clima fascista, con l'aiuto di un Governo vigile ed in forza di leggi che sanzionano e disciplinano la società corporativa. Offre la pesca in Italia tutti quei vantaggi ossia tutta quella

produzione dalla quale noi possiamo sperare un vero e proprio potenziamento? Io credo di sì. E per porre a base di questa mia affermazione qualche cosa di più concreto, permettete che vi legga, seguendo l'esempio di altri più autorevoli colleghi, che forse parlano meglio di me perchè leggono, alcuni dati statistici ed elementi analitici che mi sono stati favoriti da quell'« Italia Peschereccia » che so non essere sgradita al Governo e che, diretta con tanta competenza e disinteressata passione dal marchese Fumasoni Biondi, attivamente e proficuamente si occupa delle industrie ittiche.

Abbiamo in Italia 38.102 scafi pescherecci, dei quali 1228 motorizzati, 165 mila pescatori con circa 800 milioni di lire di prodotto. Il tributo all'estero è di circa 400 milioni per una importazione che è doveroso ridurre; 550 milioni di capitale sono investiti nella sola pesca marittima. Tutto ciò non poteva non destare le più premurose attenzioni del legislatore fascista, il quale ha compiuto il suo dovere con spirito veramente encomiabile.

L'onorevole Acerbo diceva in una recente intervista che, riunendo in Testo Unico tutte le leggi sulla pesca, non aveva soltanto inteso di concludere un ciclo legislativo di oltre un cinquantennio particolarmente intenso in questi ultimi dieci anni, ma soprattutto preparare la base per nuove e maggiori affermazioni.

Vogliate consentirmi, onorevoli colleghi, di leggere alcuni altri dati: 250 comuni rivieraschi traggono dalla pesca, direttamente e indirettamente, la maggior fonte di vita, alimentando numerose industrie accessorie: officine, cantieri, scali d'alaggio, stabilimenti conservieri, ecc.

L'intera costa mediterranea è costantemente battuta dalle ardite flottiglie. Solo Chioggia, S. Benedetto del Tronto, Porto Recanati, Porto S. Giorgio e Bari con 1843 barche, frequentano l'Adriatico orientale da Punta Promontore a Corfù, spingendosi talvolta, attraverso l'Egeo, fino alle foci del Danubio. Sono circa un milione gli italiani che dalla pesca ricavano il pane quotidiano. Rilevo da una memoria a suo tempo compilata dal defunto professore Pollice, egregio cultore della pesca, come l'estensione di acqua dolce salmastra coltivabile in Italia ascenda a 1.600.000

ettari, che con un razionale sfruttamento potrebbero darci 800.000 quintali di prodotto, alla media di 50 chilogrammi per ettaro, con un valore complessivo di oltre 400 milioni di lire, in confronto dei 100 milioni attuali. C'è non solo la possibilità di renderci indipendenti dall'estero, ma anche il modo di pensare ad una possibile esportazione.

L'attuale produzione delle barche a vela e a remi è di 900 mila quintali; 400 mila quintali dei motopescherecci; 10 mila quintali delle tonnare; le valli da pesca arginate e semi-arginate sono 126, con un prodotto di circa 30.000.000 di lire; la carpicoltura, esercitata in risaie su 4.430 ettari, dà 2.300 quintali. La coltivazione dei molluschi mitili e ostriche dà 116.000 quintali, che è un quantitativo inferiore a quello ottenuto dalla Francia e dal Belgio, rispettivamente di 450 mila e di 200 mila quintali.

La pesca del corallo e delle spugne dà 10 milioni; lo sfruttamento delle alghe, delle conchiglie ornamentali, delle sabbie abrasive rende circa 3 milioni. Al computo sfugge la produzione dei piccoli centri non controllati.

Questi dati, onorevole ministro, io credo di potervi garantire, almeno approssimativamente.

ACERBO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono esatti.

CELESIA. Me ne compiaccio, onorevole ministro. Ed allora questi dati sono incoraggianti per noi, perchè ci permettono di sperare in un forte e rapido incremento. Altre nazioni possono avere mezzi più ricchi di noi, ma noi disponiamo di una vasta estensione di spiagge e lagune che si possono in tutte le stagioni frequentare, con profitto. Se passiamo poi dal campo economico a quello sociale, onorevoli senatori, vorrete riconoscere con me, e lo vorranno riconoscere gli ammiragli che vedo simpaticamente raccolti in questa parte del Senato, che i nostri pescatori alla difesa marittima portano un contributo meraviglioso. Sono i pescatori della gente rude e robusta, preparata moralmente e fisicamente alle fatiche del mare, atta a tutti i disagi, pronta a tutti i pericoli.

Ricordo una frase del camerata Sirianni detta in questa aula or non è molto: « Sono gli uomini che fanno potenti le armi ».

Ebbene sono appunto le nostre navi valorizzate anche e soprattutto dal contributo fermo, fervido continuo e pratico della classe peschereccia, che offre tanti valorosi equipaggi.

Abbiamo un materiale umano magnifico. Io non ho bisogno di dirvi la parte che in ogni tempo ha sostenuto il nostro marinaio.

Se noi possiamo vantare che la stirpe ligure, ad esempio, abbia portato in tutte le repubbliche dell'America meridionale un contributo potente di civiltà e di lavoro che ha lasciato tracce indelebili; se possiamo vantare che in tutto il mondo i piccoli organizzatori dell'Abruzzo o i muratori di Como e gli operai dell'Italia meridionale abbiano portato il prezioso contributo del braccio italiano a tutte le più alte opere della civiltà mondiale, possiamo pure dire che, se la pesca nel Mediterraneo è al punto in cui si trova, anche nelle colonie della nostra vicina Francia (Algeria, Tunisia, ecc.), questo è dovuto alla fervida attività, al coraggio, alla costanza e alla tenacia dei pescatori italiani. Onde bene a proposito voi, onorevole Ministro, in Regime fascista intendete oggi organizzare la pesca sotto la forma specialmente cooperativa e corporativa.

Ho potuto constatare con piacere quale accordo vi sia fra l'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione e la Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti della Pesca, collaborazione fervida di propositi e di opere lodata dal Governo; ed ho rilevato dal nostro Testo Unico delle leggi sulla pesca come le provvidenze siano subordinate alla organizzazione cooperativa e consorziale.

Sono convinto che seguendo tali direttive si possa attuare un primo ed efficace esempio corporativo.

Quali sono i compiti che dobbiamo specialmente affidare ai Consorzi di pesca che nascono in questo tempo con sintomatica spontaneità e che voi, onorevole Ministro, avete preveduto nella vostra legge? Pare a me che debbano questi Consorzi assicurare soprattutto alle numerose ma piccole imprese la consulenza tecnica, gli acquisti collettivi e l'assistenza legale, com'è nei voti delle organizzazioni fasciste, le quali, nella riunione plenaria dell'8 dicembre scorso, deliberarono la indispensabilità dei Consorzi.

Il passaggio dalla vela al motore ci induce a ricordare le difficoltà del tempo in cui il progresso scientifico impose alla marina mercantile velica di subire la stessa trasformazione.

Possiamo oggi valerci degli errori in altri tempi commessi, per ottenere migliori risultati.

Ricordo a voi la storica relazione di Paolo Boselli sulla marina mercantile italiana, quelle magnifiche pagine scritte nel 1881.

In esse si richiamava l'attenzione del Parlamento e del Governo su tale questione e si chiedevano mezzi per assicurare al nostro Paese una graduale applicazione della nuova tecnica, affinché la bandiera italiana potesse mantenere il suo glorioso primato sul mare.

Il documento storico, che è uno dei capisaldi dei nostri primi lavori legislativi, ha provocato la legge del 1885, primo provvedimento approvato per aiutare la marina mercantile italiana, che fu durante la guerra potente strumento di vittoria. Ma dopo aver ricordato i vantaggi, ricorderò gli errori allora commessi e cioè come, per mancanza di cognizioni tecniche, di precisa preparazione, questa trasformazione sia avvenuta lentamente, tanto che noi dovemmo per molti anni assistere a questo strazio, che cioè gli armatori italiani facevano il commercio dei ferrivecchi delle altre nazioni.

Ora, onorevole Ministro, tentiamo di impedire che questi stessi errori avvengano nella mariniera peschereccia. Dobbiamo dare ai Consorzi i mezzi morali e materiali, nonché precise istruzioni tecniche.

Vogliamo il motore italiano, adatto ai diversi paesi ed alle diverse forme di pesca. Non possiamo fare a meno di rilevare qui oggi come sovente l'adozione di motori stranieri, senza la sufficiente preparazione, e specialmente per la mancanza di apposite officine per manutenzioni e piccole riparazioni, abbia portato notevoli inconvenienti e cagionato anche il crollo di talune piccole economie di pescatori, i quali, credendo di fare il proprio interesse e di migliorare le condizioni, hanno in certi casi venduto la piccola casa per comperare il motore da applicare alla barca a vela e dopo parecchio tempo si sono trovati privi della casa e del motore.

Per deficienza organizzativa spesso le barche sono costrette all'inoperosità in seguito a fre-

quenti avarie e alla impossibilità di pronti interventi: deficienza ed interventi che giustificano in pieno la costituzione e lo sviluppo dei Consorzi.

Un'altra funzione che sembra a me si debba affidare ai Consorzi è quella della fornitura della nafta. Il carburante dovrebbe essere fornito a prezzo di costo o poco più, perfezionando un recente esperimento che sortì esito favorevole.

Una terza questione è quella dell'intervento dei Consorzi nella gestione dei mercati, necessario alla rapida e seria attuazione di quel credito peschereccio del quale tanto si è discusso.

Deve essere altresì presa in esame (vi accenno solo brevissimamente, per non dilungarmi troppo) la mancanza assoluta d'ogni conveniente forma di previdenza e di assicurazione indispensabile al credito e quindi all'incremento dell'industria.

Per la esatta risoluzione dei quattro basilari problemi della pesca, l'« Italia Peschereccia » con encomiabile sacrificio ha bandito dei concorsi a premio, sotto gli auspici del Ministero competente e delle organizzazioni interessate.

Altro argomento, altro scopo di questi Consorzi pescherecci deve essere quello dell'assistenza morale e materiale alla classe peschereccia che per sua natura ha bisogno di affettuosa comprensione. Dobbiamo sorprendere i pescatori nei porti, prepararli al nuovo sviluppo che va assumendo questa loro attività.

Onorevoli colleghi, non dobbiamo dimenticare che la barca del pescatore è effettivamente una vera e propria cooperativa.

In essa capitale e lavoro sono mirabilmente uniti. Gli interessi d'ogni singola barca sono disciplinati fin dai tempi remoti dall'Istituto della compartecipazione al lavoro: tutte cose che nel campo dell'industria hanno talvolta spaventato e scandalizzato. Ebbene, riprendiamo i saggi principi, le sagge tradizioni della pesca, cerchiamo di modernizzarle e portarle in una condizione che giovi effettivamente alla economica nazionale.

Onorevole Ministro, mi sono indotto a parlare di questo problema, spinto anche da taluni periodi di un articolo di S. E. il Capo del Governo sul « Popolo d'Italia ». Permettetemi di ricordarveli. Egli dice: « Inoltre il terreno

è ormai sgombro anche di parecchie superstizioni economiche e si va sgombrando dei rottami di altri pericolosi esperimenti intrapresi allo scopo di far rinascere i commerci ed aiutare le industrie e le finanze, e che si dimostrano vani e nocivi.

Ciò che conta di più, noi vedremo nell'anno nuovo il rafforzamento dell'idea corporativa in tutti gli Stati. L'esempio dell'Italia in questo campo è stato già imitato e lo sarà ancora di più nel 1934. Mentre i codici della N. R. A. non hanno raggiunta la perfezione che si è avuta sotto il nostro Ministero delle corporazioni e che aumenterà ancora di più con la creazione delle Corporazioni di categoria, i codici tuttavia rappresentano l'espressione del medesimo principio il quale proclama che il capitalismo nella sua forma attuale è il prodotto del liberalismo economico, che questa forma è ormai sorpassata, che il capitalismo necessita di controllo e che fra gli interessi dei datori di lavoro e quelli dei lavoratori, arbitro finale, deve assidersi lo Stato, il quale rappresenta la giusta conciliazione degli interessi delle parti nel supremo interesse generale. Col suo nuovo Consiglio delle Corporazioni, l'Italia presenterà al mondo nell'anno nuovo la più radicale riforma nella storia dei tempi moderni ».

Ripeto: se c'è un campo vergine, nel quale questo esperimento possa più che in altri riuscire, è il campo della pesca marittima, la quale noi affidiamo alla giovanile vostra attività, ben lieti se potremo constatare che anche in questo campo l'Italia avrà dato il modo di prevenire i tempi con una più sicura organizzazione economica. (*Applausi*).

ACERBO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACERBO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevoli senatori, ho avuto occasione di illustrare recentemente nell'altro ramo del Parlamento le principali variazioni contenute nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1934-35.

In confronto all'anno precedente ho già dovuto rilevare come l'aumento di 62 milioni e 709 mila lire che presenta il capitolo delle spese effettive sia solo apparente, in quanto

per oltre 50 milioni e mezzo esso riguarda le autorizzazioni di spesa per l'esecuzione del programma della bonifica integrale, che le relative leggi hanno stabilito con progressivo incremento, e per 23 milioni dipende dalle leggi speciali emanate dopo l'approvazione dell'ultimo bilancio; mentre nel medesimo tempo sono state apportate notevolissime economie su tutte le voci del bilancio per l'importo di oltre 10 milioni di lire.

Io ho tenuto a ripetere sia pure sommariamente queste cifre davanti al Senato, acciocchè non vi sia dubbio alcuno sui criteri di rigorosa e severa economia con cui vengono svolti i servizi del Ministero dell'agricoltura, non disgiunti per altro dalla preoccupazione che anche con le dotazioni ridotte rimangano in piena efficienza tutte le attività sulle quali il Fascismo ha basato il potenziamento della vita rurale del Paese.

Non starò qui oggi ad analizzare tutti i singoli problemi affidati alla competenza del mio dicastero, anche perchè di essi ha fatto nitida illustrazione il relatore della Commissione di finanza, senatore Raineri — al quale va il mio vivissimo ringraziamento per la relazione fatta con la ben nota sua competenza di studioso e l'abituale sua diligenza e chiarezza —, anche perchè molti di questi problemi speciali potranno essere trattati allorchè verranno in esame avanti a questa assemblea i relativi provvedimenti.

Tengo solamente a far rilevare al camerata onorevole Celesia come io concordi pienamente nelle considerazioni di massima che egli ha esposto circa il problema della pesca, perchè io sono convinto, come egli lo è, che sia necessario stimolare e potenziare sempre più questa speciale branca dell'attività nazionale, che è così importante non solo dal punto di vista economico, ma anche sotto l'aspetto sociale. Già da tempo il mio Ministero ha predisposto ed elaborato un piano organico di provvidenze adeguate, che confido di poter redigere nel testo definitivo allorchè le condizioni del bilancio lo consentiranno.

Comunque ringrazio il camerata Celesia delle giuste osservazioni che egli ha fatto specialmente nei confronti dei consorzi della pesca e assicuro che queste sue indicazioni saranno tenute particolarmente presenti.

Mi permetterò invece di intrattenere brevemente il Senato sulle vicende dei prezzi dei principali generi agricoli, nonchè sulle misure adottate dal Governo per fronteggiarle: è un problema, diciamo così, di grande attualità, ma specialmente di capitale importanza, perchè in esso si assommano tutte le cure e tutte le provvidenze del Regime.

Sarà bene anzitutto ricordare al Senato come l'azione del Governo per la difesa dei mercati agricoli sia sempre stata condotta per linee semplici, senza artificiose ed ingombranti sovrastrutture, senza organizzazioni pesanti di male intese burocrazie, senza ricorrere a vincolismi inceppanti, spesso inefficaci, e senza infine avventurare lo Stato in gravi oneri o in pericolosi rischi finanziari.

Simili esperimenti, allorchè sono stati tentati in altri paesi, sono rapidamente falliti; ed il Governo fascista si è sempre rifiutato di ricorrere a questi sistemi. Nè a questo concetto contrasta la creazione di un ente speciale, quale è quello predisposto per la tutela della produzione risicola, produzione che per le caratteristiche sue peculiarissime, in quanto è concentrata soltanto in poche provincie ed è sovrabbondante al consumo interno, dà luogo a gravi interferenze ed involge problemi d'ordine sociale.

Peraltro l'Ente Nazionale Risi, nella sua figura, nulla ha che contrasti con le direttive generali economiche e finanziarie del Regime. Esso si può considerare come un primo esperimento di quell'ordinamento corporativo inteso a disciplinare e regolarizzare i rapporti collettivi della economia e della produzione.

E quando non è stato possibile effettuare senza misure estreme la difesa di un determinato settore della economia agricola, il Governo, anzichè ricorrere a pericolosi tentativi, che d'altronde sarebbero stati inefficaci, si è limitato ad incoraggiare il miglioramento del processo produttivo, od a soccorrere i produttori con aiuti finanziari diretti o indiretti, beninteso sempre nell'ambito delle possibilità finanziarie del bilancio, come è avvenuto, per esempio, nel campo della produzione bacologica, che è stato testè esaminato con la consueta lucida competenza dal camerata senatore Marcello. Più che ad un sostegno artificiale di prezzi delle diverse derrate, il Governo ha

tenuto ad assicurare la normalizzazione del mercato. Ed invero il secondo criterio direttivo cui il Governo ha informato la sua azione è il rispetto del livello stabilito dal nuovo valore della lira, che deve costituire il punto di adeguamento dei nuovi prezzi. Si è lungamente discusso in Italia, come in tutti gli altri paesi colpiti dalla crisi, se si deve tendere alla difesa estrema dei prezzi fino a sostenerli nei limiti ancora alti dei costi, ovvero se non sia il caso di adeguare in basso prezzi e costi. Io credo che dopo quattro anni di crisi non sia più il caso di farsi illusioni: presto o tardi si dovrà arrivare ad un generale livellamento dei prezzi e dei costi nei limiti più bassi, segnati dal livello aureo della nostra lira. Ma fino a quando è e sarà impossibile ottenere questo livellamento, per le cause d'ordine economico, sociale e finanziario che lo contrastano, è necessario insistere ad ogni costo nel sostenere i prezzi; altrimenti un eccessivo squilibrio tra costi e prezzi avrebbe per conseguenza un arretramento ed un arresto nel processo produttivo ed un successivo indebitamento delle classi produttrici, con immancabili ripercussioni in tutti i campi economici e finanziari, gravissime per gli interessi del nostro Paese.

Per altro il Senato sa come il prezzo di nessuno dei prodotti agricoli, anche dopo il recente miglioramento, sia superiore al nuovo livello aureo della lira. Come è noto i due principali di questi generi, il bestiame ed il grano, stanno nella proporzione rispetto all'ante guerra da tre a due e ottanta; mentre in rapporto più basso stanno altri generi, fra cui i bozzoli, il vino, il riso, laddove, come è noto, tutti i principali elementi dei costi di produzione stanno al disopra nel rapporto di 3,27.

Infine il terzo concetto cui il Governo ha ispirato la sua azione per la difesa del mercato agricolo è di mirare a necessità di ordine non contingente, ma duraturo, curando il perfezionamento del processo produttivo allo scopo principale della riduzione dei costi di produzione.

Perciò, riassumendo, l'azione di difesa che il Governo ha svolto nel settore economico-agricolo è stata sempre condotta per linee semplici, senza avventure di nessun genere, nè giuridiche, nè organizzative, nè finanziarie. Tale azione ha avuto per limite il rispetto del

nuovo valore della lira ed è connessa con tutto il programma generale diretto al miglioramento della produzione e alla riduzione dei costi della produzione stessa.

Io credo di poter affermare che questa azione ha avuto completo successo, perchè, nonostante i gravissimi perturbamenti che hanno sconvolto l'economia mondiale e in alcuni paesi hanno addirittura prostrato l'agricoltura, l'Italia, attraverso quattro anni di crisi, nonostante le gravi difficoltà in cui si è dibattuta, non solo non ha arretrato dalle posizioni raggiunte, ma ha potuto anche conseguire, in taluni settori, dei miglioramenti di organizzazione ed ha potuto potenziare il suo processo produttivo.

Detto ciò, accennerò brevemente all'andamento dei principali prodotti agricoli, specialmente negli ultimi mesi. Il vino, come è noto, ha avuto una produzione inferiore del 27 % a quella abbondantissima dello scorso anno; però la qualità è buona, sicchè i prezzi si sono andati consolidando verso un miglioramento.

L'esportazione si è mostrata discretamente attiva, avvantaggiandosi della riapertura del grande mercato americano che, se finora non ha assorbito grandi partite di prodotti, ha reso possibile il collocamento di notevoli quantità di vini fini: ciò che ha notevolmente avvantaggiato la nostra bilancia commerciale.

Nel settore vinicolo si nota una confortante ripresa ed io assicuro il Senato che il Governo proseguirà nella sua vigile azione per potenziare sempre più questo importante ramo della agricoltura italiana.

Circa l'olio di oliva, il cui prodotto è stato quest'anno inferiore alla media, specie per le grandi aggressioni della mosca in molte provincie d'Italia, si nota una tendenza alla sostenezza nel nostro mercato, nonostante la gravissima depressione del prezzo in tutto il mercato mondiale.

Assicuro il Senato che il Governo non trascura questo ramo della produzione, che ha grande importanza in numerose provincie di Italia ed in alcune, specialmente nell'Italia centrale, meridionale e insulare, ne ha una assolutamente prevalente.

Circa l'esportazione ortofrutticola e agrumaria, la campagna testè chiusasi ha segnato un notevole aumento in quantità rispetto alla

campagna scorsa, benchè i risultati economici abbiano risentito molto della situazione dei mercati d'assorbimento, specialmente per le restrizioni imposte da molti paesi allo scambio delle merci e delle divise.

È difficile poter fare previsioni per la futura campagna. Però tutti gli elementi concorrono a dare la sensazione del miglioramento. E ciò dipende da due fattori che si sono affermati in questi ultimi tempi: e cioè una produzione nazionale più scarsa rispetto a quella precedente, ma di migliore qualità, specie nel campo agrumario, e le non favorevoli condizioni in cui si è svolta la produzione in molti paesi nostri concorrenti.

Della produzione canapifera ha parlato oggi il senatore Marcello. La canapa ha debuttato con un prezzo di 290 lire al quintale, ma poi è discesa a 250 lire; prezzo che non è sufficiente a compensare tutti i costi di produzione. Però non bisogna dimenticare che, in questo campo, l'organizzazione dei produttori ha portato un notevole contributo alla difesa economica del prodotto. Infatti i canapicoltori, organizzati nelle loro federazioni provinciali, riunite, a loro volta, nella Federazione nazionale, hanno svolto una vasta ed intensa azione allo scopo di contenere la produzione nei limiti dei bisogni nazionali ed in quelli della esportazione, ed hanno migliorato la produzione, sia nel campo della coltivazione della pianta che in quello della lavorazione della fibra.

D'altro lato gli industriali della canapa, organizzati in un Consorzio nazionale, ed appoggiati da un'organizzazione tecnico-scientifica, stanno studiando con grande serietà questo importante problema della canapicoltura, ottenendo finora dei risultati tangibili, sperimentando in campi industriali, dove fin qui non era mai stato applicato l'uso della canapa, ed attuando in tal guisa il monito rivolto recentemente dal Capo del Governo affinchè agricoltura ed industria siano sempre più vicine e solidali, per la sempre maggiore valorizzazione dei prodotti della nostra terra.

Mi sono fermato più lungamente sull'importante problema della canapa, perchè ricordo che nelle passate discussioni del bilancio il Senato si è trattenuto su questo argomento. Io posso assicurare che il Governo farà quanto possibile per salvaguardare e potenziare quella

che è ormai l'unica fibra tessile rimasta alla agricoltura italiana.

E passo al bestiame. Il Senato conosce i termini, tutti i termini del vasto problema zootecnico, che ha formato oggetto di ampie discussioni. Questa questione è stata anche riassunta con molta precisione nella relazione del senatore Raineri. La necessità di assicurare un reddito remuneratore all'allevatore del bestiame dipende non solamente dall'importanza che questa industria ha in tutte le aziende agricole nazionali, da quelle alpine a quelle del litorale, ma anche dalla necessità di non turbare l'equilibrio fra i due prodotti fondamentali, grano e bestiame. Infatti lo scarso tornaconto nell'allevamento del bestiame porterebbe ad una diminuzione delle superfici destinate a prato, con la conseguenza di estendere maggiormente le colture nelle zone destinate a cereali. Si produrrebbero con ciò due gravissimi danni: da un lato si provocherebbe una sovrapproduzione granaria, frustrando tutti gli atti e i provvedimenti del Governo destinati a sostenere il mercato granario e che hanno tonificato tutta la nostra economia; dall'altro si verrebbe a turbare l'equilibrio delle rotazioni agrarie, arrecando all'agricoltura la perdita di uno dei suoi elementi fondamentali.

Le trattative in corso con i paesi maggiormente interessati a questo prodotto, con quelli cioè che importano bestiame in Italia — coi quali, non bisogna dimenticarlo, e primi fra tutti non devono dimenticarlo i produttori, abbiamo cospicue relazioni di interessi — spero ci condurranno ad una soluzione che sappia conciliare le diverse esigenze ed assicurare al mercato italiano del bestiame quel consolidamento che è assolutamente necessario affinché questo importante ramo di produzione non si arresti, anzi si sviluppi sempre più.

Ma lo sforzo maggiore che il Governo in questi ultimi tempi ha dovuto compiere è stato quello della difesa del mercato dei cereali. Uno squilibrio dei più gravi fra costo di produzione e prezzo si era venuto determinando negli ultimi di novembre nel mercato risicolo, quando il risone, che nello stesso periodo del 1931 quotava 66 lire e 72 lire nel 1932, era precipitato a 55-45 e poi giù giù fino a 38 lire al quintale. Eppure non vi era nessuna ragione che giustificasse quell'andamento del mercato risi-

colo, sia perchè le vendite e le esportazioni nel periodo di tempo dal novembre al dicembre avevano avuto incrementi maggiori, sia perchè il prodotto quest'anno era stato inferiore, sebbene di poco, al raccolto precedente. Occorreva perciò stroncare questo movimento che era il frutto di una chiarissima speculazione, speculazione a tutto danno e dei produttori e dei consumatori.

I provvedimenti tempestivi adottati dal Capo del Governo, e realizzati con grande abilità ed energia dall'Ente Nazionale Risi, hanno in pochissimi giorni rovesciato letteralmente la situazione, portando la quotazione del risone da lire 38 a 50 ed anche 54 lire, restituendo così la tranquillità e la fiducia alle popolazioni rurali di quattro provincie che vivevano nell'ansia più atroce. Contemporaneamente sono aumentate le quotazioni dei risi fini; e ciò senza nessun danno per i consumatori, perchè il Senato non deve dimenticare che, anche quando il risone passò da lire 65 a 38 lire al quintale, il prezzo al minuto rimase perfettamente uguale. Anche il granoturco, che alla fine del settembre quotava sulle 48 lire con tendenza debole, si è consolidato raggiungendo quotazioni anche di 57-58 lire al quintale.

Ma il problema maggiore che si è presentato all'attenzione del Governo è stata la grave ed inopinata flessione del prezzo del grano, problema di capitale importanza giacchè al mercato del grano sono interessate cinque milioni di aziende agricole, mentre d'altra parte l'economia italiana è per molta parte imperniata sulla produzione granaria.

Di questo ribasso si erano fatte espressione le borse merci, che il 28 novembre, cioè lo stesso giorno in cui era convocata una riunione presso il Ministero dell'agricoltura per organizzare le nuove provvidenze disposte dal Capo del Governo per la difesa del mercato granario, quotava le consegne dicembre a 74,50 e quelle maggio a 79 lire. I mercati periodici, data la precaria situazione, seguivano questa discesa. Eppure l'esame più scrupoloso della situazione escludeva che sussistessero fatti obbiettivi tali da giustificare questa gravissima flessione. Non poteva invero giustificarla l'andamento del mercato mondiale, perchè sui prezzi mondiali, per quanto bassi, grava sempre la tariffa doganale di 75 lire al quintale,

che già il Capo del Governo, nel Comitato del grano del giugno scorso, dichiarò sarebbe stata mantenuta inalterata per tutta la campagna in corso. Nè la flessione poteva essere giustificata dal timore di una sovra-produzione, giacchè, dalle dichiarazioni del Capo del Governo, era stato precisato in 81 milioni di quintali il raccolto di quest'anno e, specialmente per la scarsità del raccolto del granturco, delle patate e di altre derrate complementari, era noto che la campagna si sarebbe chiusa tutto al più con 4 o anche 5 milioni di quintali di grano: quantità normale e assolutamente indispensabile per la saldatura di ogni annata ed anche per altre ragioni che il Senato nella sua sensibilità ben conosce ed apprezza; poichè io credo che non si troverà in Regime fascista alcun ministro dell'agricoltura che possa lasciare il Paese, nel periodo dalla fine dell'inverno al principio dell'estate, senza adeguate scorte di frumento (*Approvazioni*).

Vi erano invece elementi positivi che dovevano imprimere al mercato una decisa tendenza al rialzo, quali, ad esempio, gli ammassi che erano stati effettuati sulla base di 90 lire; i provvedimenti di recente emanati per la disciplina dell'uso delle farine impastate e la repressione degli abusi che si erano venuti determinando nella macinazione e nella panificazione. Ma vi è di più: fino dal novembre scorso ormai si aveva già la sensazione che, per le cattive vicende meteoriche, quest'anno sarebbe stata investita a frumento una superficie inferiore a quella dell'anno scorso. Situazione che disgraziatamente si è aggravata a causa della persistente piovosità. Oggi si può dire senza altro che è stata seminata una superficie di circa il dieci per cento inferiore a quella dello scorso anno. Senza dire poi che le semine sono avvenute nelle peggiori condizioni di preparazione e di svolgimento e ciò particolarmente in alcuni compartimenti come nel Veneto, nel Litorale toscano, nel Lazio, nella Sardegna ed in Sicilia.

Sicchè, dati questi elementi, ormai non è più il caso di parlare di sovrapproduzione, ma tutto al più del riporto di una quantità di frumento dall'attuale alla futura campagna; riporto che potrà essere effettuato con mezzi tecnici e finanziari oltremodo semplici e che il Governo non mancherà, a suo tempo, di disciplinare.

Premesso tutto ciò, non vi era dubbio che la grave depressione avesse origine in una manovra di speculazione, diretta a rastrellare la maggiore quantità di grano a prezzi bassissimi per poi lucrare sull'immane ripresa del prezzo nel periodo successivo, e ciò a danno dei produttori agricoli di cui tutti conosciamo lo sforzo tenace, e senza alcun giovamento anche in questo caso per i consumatori, perchè non bisogna dimenticare che il pane, adeguatosi dopo il recente ribasso ad un prezzo del frumento fra 90 e 93 lire, mantenne fermo il suo prezzo anche quando il grano discese a lire 85, 80 e infine 75 al quintale. Tutto ciò provava che il mercato era turbato da elementi estranei. Perciò l'intervento del Governo s'imponeva decisamente.

Presi gli ordini dal Capo del Governo, è stato predisposto un piano organico, atto a sventare queste manovre e a ricondurre il mercato alla normalità. L'intervento è consistito nel contrapporre all'azione della speculazione l'azione di enti che o sono interessati alla difesa del mercato, come gli istituti finanziatori degli ammassi, le cooperative ed i consorzi agrari, oppure si sono disinteressatamente e volontariamente offerti allo scopo.

L'esecuzione del piano ha avuto pieno successo perchè fin dai primi giorni è stata vinta la tendenza ribassistica e si è determinato un movimento ascendente che mira a riportare il mercato granario alla sua effettiva condizione, in relazione agli elementi reali e concreti che vi concorrono. Infatti, in quasi un mese, le borse merci hanno segnato un aumento di 15 lire, ed un aumento proporzionale si è verificato in tutti i mercati periodici. Ciò ha recato piena tranquillità ai ceti rurali, tranquillità che è elemento indispensabile affinché essi possano proseguire nel loro sforzo produttivo; e ha confermato agli agricoltori che il Governo è sempre presente, li segue e li assiste nella difesa d'ogni loro legittimo interesse. Il Fascismo, che ha scritto a suo titolo storico il conseguimento della vittoria del grano, non poteva, ne può permettere che se ne disperdano i frutti, mentre tutti dobbiamo essere intenti al lavoro per perfezionare e potenziare la vittoria del grano. Io, interprete della volontà di S. E. il Capo del Governo, che, nella vasta concezione dello Stato corporativo, coordina tutti gli interessi particolaristici ai fini

superiori dell'interesse nazionale, assicuro il Senato che questa azione di vigile e giusta difesa sarà continuata con decisa e costante energia. (*Vivi applausi e molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Essendo esaurita la discussione generale, passeremo all'esame dei capitoli del bilancio.

Senza discussione si approvano i capitoli e i riassunti per titoli e categorie.

Do ora lettura degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935, allegato al presente stato di previsione, ai termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30.

(Approvato).

Art. 3.

L'assegnazione straordinaria per le spese di funzionamento delle commissioni provinciali per la propaganda granaria, per la mobilitazione delle istituzioni e dei tecnici, e per i concorsi del grano e delle aziende agrarie, di cui al Regio decreto 3 gennaio 1926, n. 30 (articolo 1) ed alle precedenti leggi 17 marzo 1932, n. 290 (articolo 4) e 3 aprile 1933, n. 354 (articolo 3), è stabilita, per l'esercizio 1934-35, in lire 3.900.000.

(Approvato).

Art. 4.

L'assegnazione straordinaria, per incoraggiare pubblicazioni ai fini della propaganda tecnica e segnatamente frumentaria, disposta

dall'articolo 2 del Regio decreto 3 gennaio 1926, n. 30, e dal Regio decreto 12 agosto 1927, n. 1719, è aumentata di lire 75.000.

(Approvato).

Art. 5.

L'assegnazione straordinaria di complessive lire 22.000.000 autorizzata dalla legge 9 giugno 1927, n. 1125, dall'articolo 5 della legge 17 marzo 1932, n. 290, e dall'articolo 4 della legge 3 aprile 1933, n. 354, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, è aumentata di lire 3.500.000.

L'assegnazione stabilita per l'esercizio 1934-1935, ai sensi del numero 2 dell'articolo 121 del Regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, per le opere di bonifica di competenza statale a pagamento differito, è ridotta di lire 4.500.000.

(Approvato).

Art. 6.

A norma dell'articolo 7 della legge 2 giugno 1927, n. 831, è stabilita in lire 7 milioni la somma da erogare durante l'esercizio finanziario 1934-35 per mutui di bonifica dell'Agro Pontino.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione dei disegni di legge testè rinviati allo scrutinio segreto.

Dichiaro aperta la votazione.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abisso, Ago, Albricci, Amantea, Anselmi, Antona Traversi, Appiani, Azzariti.

Bacelli, Barcellona, Barzilai, Bastianelli, Bazan, Berio, Beverini, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bocciardo, Bonardi, Bongiovanni, Bonzani, Broglia, Brusati Roberto, Brusati Ugo, Burzagli.

Calisse, Campolongo, Carletti, Casertano, Castelli, Cattaneo, Cattaneo della Volta, Ceslesia, Cian, Cicconetti, Cippico, Cirmeni, Concini, Conz, Credaro, Cremonesi, Crispolti, Crispo Moncada.

Da Como, Dallolio Alfredo, D'Ancora, De Bono, De Capitani d'Arzago, De Martino, De Vito, Di Bagno, Di Benedetto, Di Donato, Di Frassineto, Di Frasso, Di Terranova, Di Vico, Ducci, Durini di Monza.

Etna.

Facchinetti, Faelli, Falcioni, Fedele, Ferrari.

Gallenga, Gatti Salvatore, Gazzera, Gherzi Giovanni, Giampietro, Giardini, Gonzaga, Grazioli, Guglielmi.

Imperiali.

Krekich.

Libertini, Longhi, Loria, Lucioli.

Majoni, Mambretti, Manfroni, Manzoni, Marcello, Marchiafava, Mariotti, Marozzi, Martin Franklin, Mayer, Mazzoccolo, Mazzucco, Miari de Cumani, Miliani, Millosevich, Montresor, Moresco, Morrone, Mosconi.

Nicastro, Niccolini Eugenio, Nicolis di Robilant, Nomis di Cossilla.

Oviglio.

Padiglione, Passerini Angelo, Pecori Giraldi, Pelli Fabbroni, Perla, Perris, Pestalozza, Petrone, Piola Caselli, Pironti, Poggi Tito, Porro Carlo, Pujia.

Raineri, Rava, Ricci Corrado, Romeo, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salata, Salvago Raggi, Sanarelli, Sandicchi, Sandrini, Sani Navarra, Sanjust, Santoro, Scalori, Schanzer, Scipioni, Sechi, Silj, Simonetta, Sirianni, Sitta, Solari, Spiller, Spirito.

Tassoni, Thaon di Revel Grande Ammiraglio Paolo, Thaon di Revel dr. Paolo, Tofani, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torlonia, Torre, Tosti di Valminuta.

Vaccari, Versari, Vigliani, Visconti di Modrone, Volpi.

Zoppi Gaetano, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1930-31 (1787):

Senatori votanti	159
Favorevoli	154
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1343, concernente la modificazione del saggio d'interesse sulle somme versate in conto corrente postale (1768):

Senatori votanti	159
Favorevoli	153
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1391, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1933-34, nonchè altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione dei Regi decreti 12 ottobre 1933, n. 1373, e 19 ottobre 1933, n. 1392, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (1796):

Senatori votanti	159
Favorevoli	155
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1398, concernente

provvedimenti per gli assicurati, i pensionati e loro aventi diritto, già iscritti ad Istituti austriaci di previdenza sociale (1797):

Senatori votanti	159
Favorevoli	153
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 luglio 1933, n. 1161, relativo alla concessione alla Regia Università di Roma di un contributo straordinario di lire 300.000 per l'arredamento ed il completamento della Clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali (1798):

Senatori votanti	159
Favorevoli	145
Contrari	14

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1312, contenente provvedimenti per la costruzione di sylos, di magazzini e di stabilimenti cooperativi per la conservazione e per la trasformazione di prodotti agricoli (1803):

Senatori votanti	159
Favorevoli	154
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 luglio 1933, n. 1017, concernente la conferma per cinque anni all'Azienda Generale Italiana Petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno (1804):

Senatori votanti	159
Favorevoli	156
Contrari	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1386, concernente

la concessione di un contributo alla Società Anonima Mineraria « Montevecchio » (1805):

Senatori votanti	159
Favorevoli	155
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1530, che modifica l'articolo 1, sotto-articolo 4, della legge 8 luglio 1929, n. 1337, circa il trattamento di previdenza al personale della Milizia portuaria (1809):

Senatori votanti	159
Favorevoli	154
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1515, che reca aggiunte all'articolo 17 della legge 17 marzo 1932, n. 368, riguardante il disciplinamento dei tipi di farina e di pane (1815):

Senatori votanti	159
Favorevoli	155
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 ottobre 1933, n. 1399, contenente norme sulla gestione economico-finanziaria delle Associazioni sindacali (1816):

Senatori votanti	159
Favorevoli	155
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1359, che proroga al 31 ottobre 1934 il trattamento doganale sta-

LEGISLATURA XXVIII — 1ª SESSIONE 1929-34 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 GENNAIO 1934

bilito per lo zucchero col Regio decreto-legge 27 novembre 1930, n. 1496 (1822):

Senatori votanti 159

Favorevoli 156

Contrari 3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1400, che modifica gli articoli 1, 5 e 19 delle disposizioni sulle tare per l'applicazione dei dazi doganali (1823):

Senatori votanti 159

Favorevoli 156

Contrari 3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 novembre 1933, n. 1501, che impone il divieto di esportazione del formaggio « vacchino » e dei formaggi margarinati (1824):

Senatori votanti 159

Favorevoli 157

Contrari 2

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935 (1810):

Senatori votanti 159

Favorevoli 155

Contrari 4

Il Senato approva.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito i senatori Marracino e Dallolio Alfredo a presentare alcune relazioni.

MARRACINO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Ricostituzione dei comuni di Sant'Agapito e Longano in provincia di Campobasso (1793).

DALLOLIO ALFREDO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 giugno 1933, n. 917, riguardante la ripartizione in tre esercizi della somma necessaria per la costruzione di alcuni depositi occorrenti per i servizi della Regia aeronautica (1840).

PRESIDENTE. Do atto ai senatori Marracino e Dallolio Alfredo della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite.

Annuncio di interrogazione.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Libertini di dar lettura della interrogazione presentata dal senatore Vicini.

LIBERTINI, *segretario*:

Al ministro della educazione nazionale per sapere se, a coprire i posti di ispettori scolastici ora vacanti, non ritenga giusto e doveroso riconoscere il diritto degli ex ispettori scolastici, già vice ispettori, che ebbero la nomina, tennero il grado per il triennio 1919-22, ne esercitarono le funzioni avendo alle dipendenze circoli didattici retti da Regi direttori, reintegrando, con precedenza di anzianità sui funzionari comunali che *ope legis* passeranno col 1° gennaio 1934 nei ruoli ispettivi. Potrebbe richiamarsi il precedente relativo agli ispettori centrali o in genere a tutti i funzionari dello Stato che, anche destinati ad altri uffici, vennero sempre richiamati quando i posti del loro grado si resero vacanti.

Si chiede risposta scritta.

Antonio Vicini.

PRESIDENTE. Domani alle ore 16 seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Bari (1760);

Proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 6 del Regio decreto-legge 29 luglio

1928, n. 1843, sulla disciplina della panificazione (1791);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1332, concernente la ricostituzione del Consiglio d'amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti del Registro Italiano Navale ed Aeronautico (1747);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 agosto 1933, n. 1071, concernente la costituzione del comune di Sabaudia nell'Agro Pontino (1765);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1557, concernente l'ordinamento dei servizi del Ministero dell'educazione nazionale (1799);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1933, n. 1210, concernente l'istituzione di seconde classi collaterali stabili nelle scuole medie inferiori e di Istituti tecnici inferiori isolati (1800);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1933, n. 997, relativo all'istituzione dei gradi di « Generale di Armata Aerea » e di « Maresciallo dell'Aria » (1811);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1933, n. 988, relativo alla nomina a Maresciallo dell'Aria del generale Balbo Italo (1812);

Conversione in legge del Regio decreto-

legge 24 luglio 1933, n. 1025, che dispone la proroga dei termini di tempo stabiliti dal Regio decreto-legge 30 marzo 1933, n. 357, concernente provvedimenti a favore dei produttori di bozzoli per la campagna bacologica 1933 (1819);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1453, concernente la soppressione della sezione speciale dell'ispettato del Tesoro per il risanamento della città di Napoli (1820);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1576, contenente disposizioni transitorie relative alla istruzione superiore (1842);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935 (1843);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 10 luglio 1934 al 30 giugno 1935 (1846).

La seduta è tolta (ore 18,30).

PROF. GIOACCHINO LAURENTI

Capo dell'Ufficio dei Resoconti.